LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GLI ABBONAMENTI della *Gazzetta Piemontese*

Dai programmi per le associazioni pubblicati finora risulta che chiunque voglia associarsi al nostro giornale ha modo di scegliere fra le seguenti condizioni:

ASSOCIAZIONI MENSILI.

A) **Prezzo lire 1 80.** — Si ottiene la *Gazzetta Piemontese* per un mese, con i numeri della *Gazzetta Letteraria* che escono contemporaneamente nello stesso mese.

ASSOCIAZIONI TRIMESTRALI.

B) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante tre mesi.

C) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. uno o più libri pel valore complessivo di una *lira*.

ASSOCIAZIONI SEMESTRALI.

D) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante sei mesi.

E) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per sei mesi e si può scegliere *libri pel valore complessivo di L. 2*.

ASSOCIAZIONI ANNUALI.

F) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno.

G) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno, e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. *libri per lire 4*.

(Ogni associato scegliendo libri per un valore superiore a lire 4 deve aggiungere il prezzo eccedente le suddette lire 4).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE GRATUITE

(Con queste associazioni si ha per tutto l'anno la *Gazzetta Piemontese* «gratis», in quanto gli associati sono compensati colla spedizione di altrettanti libri pel valore di L. 18, da scegliere nell'elenco pubblicato a pag. 4, 5 e 6 del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.).

H) **Prezzo lire 19** *(Abbonamenti annuali gratuiti)*. — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno 1892, e si possono scegliere *libri pel valore di lire 18* nell'elenco ristretto delle opere indicate in principio del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.

(Chi sceglie libri per un valore superiore a L. 18 deve aggiungere la differenza di prezzo. — I libri sono spediti a domicilio. — Chi lo voglia, chieda liberamente il Catalogo all'Amministrazione).

I) **Prezzo lire 23.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno 1892 e si può scegliere *libri per lire 18* in un elenco ristretto di opere della Casa L. Roux e C.

(Si legga l'avvertenza della lettera *H*).

Chiunque [illegible] voglia associarsi, mandando il prezzo corrispondente, basta che indichi: *Voglio l'abbonamento A) o B) o C)..... o H) ecc.*, e s'intende che ha scelto l'abbonamento secondo le norme sovraindicate.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Papa e i francesi. Un motto di Leone XIII. Rudinì e Baratieri.

4, ore 2 pom.

Vi ho telegrafato qualche giorno fa che l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano, Lefebvre, appena tornato a Roma ha avuto col Papa un colloquio assai più lungo di quel che generalmente non si soglia pei ricevimenti di capo d'anno, sebbene il Lefebvre sia andato a visitare il Papa col pretesto delle felicitazioni. A me consta di buona fonte che il linguaggio del Papa fu piuttosto eccitato contro il contegno di quei cattolici francesi che secondo il Santo Padre non sono abbastanza sommessi alla parola del Capo della Chiesa e preferiscono mischiarsi a lor talento nelle lotte politiche ad uso del signor di Cassagnac. Il Lefebvre naturalmente cercava di scusare i suoi compaesani assicurando il Papa che i francesi sono, ora come sempre, i figli prediletti della Chiesa cattolica.

A questa asserzione il Papa rispose con un motto che mi vien garentito, e che rivela lo spirito arguto che ha sempre caratterizzato Gioacchino Pecci.

« — Oui, monsieur l'ambassadeur, — ha risposto il Papa, — les français sont toujours les fils bienaimés du Saint-Père jusqu'à que le Saint-Père veut ce qu'ils veulent: mais lorsque le Saint-Père doit les corriger, ils deviennent des fils qui voudraient bien donner des leçons au père..... »

Avrete rilevato che al domani del colloquio del Papa col Lefebvre, l'*Osservatore* ha pubblicato la ormai divulgata nota contro il Cassagnac, che sarebbe appunto uno di quei figli che, secondo il Papa, vorrebbero dar lezioni al padre....

— Oggi l'on. Di Rudinì ha ricevuto in udienza il colonnello Baratieri, trattenendolo in colloquio piuttosto lungo. Mi consta però che finora non c'è nulla di deciso circa la nomina del nuovo governatore civile della colonia eritrea.

(Edizione mattino).

L'Estrema Sinistra in ebollizione.

4, ore 9 pom.

Il partito parlamentare dell'Estrema Sinistra è in un periodo di vera ebollizione. Conoscete la lettera di Luigi Ferrari, a cui fecero seguito numerosi commenti. Anche il Canzio pubblica ora una lettera in cui accenna a seguire la evoluzione propugnata dal Ferrari. Dice il Canzio:

« Si fa un gran parlare di programmi che si mutano e di opinioni che si cambiano.

« Di grazia: dove è la ragione di una siffatta accusa?

« Non è dovere di ogni uomo di partito dire ai suoi amici le cose che ho detto e che sottovoce e in pubblico oggimai ripetono tutti? Non è forse vero che la nostra democrazia, un giorno così cara al Paese e fuori, per l'opera ardita e bella portata ovunque e sempre alla causa dell'Italia e della libertà, si è fatta in quest'ultimo ventennio meno operosa, meno vigile, meno sollecita dei diritti e dei bisogni della nazione?

« Ah! Non avevo dunque il diritto — dopo trent'anni di vita consacrata ad un programma — non avevo il diritto di dire a' miei amici: — Badate, l'opera nostra è infruttuosa; badate, noi siamo profeti inascoltati, lasciamo dietro a noi la fame dei più e le miserie della patria.

« E che cosa era quel mio telegramma — tanto incriminato — se non un richiamo al programma della democrazia bandito nell'occasione delle ultime elezioni generali?

« Promettemmo allora di combattere in Parlamento per tutte le libertà interne e per la rivendicazione di ogni diritto; promettemmo di portare, di fronte all'estero, sempre ad eguale il sentimento di quel diritto nazionale in nome del quale siamo sorti; promettemmo di domandare, pei tempi normali, la nazione armata; promettemmo proposte di radicali riforme tributarie, di bonificazioni e colonizzazioni del suolo incolto, di scuole popolari, di riforme alle leggi per la difesa dei poveri; promettemmo leggi operaie ed altre molte.

« Tutto questo abbiamo detto agli elettori ed al Paese che sarebbe stato programma della democrazia in Parlamento; tutto questo richiamavo agli amici; tutto questo mantengo e ripeto. E mi direi fortunato se la costanza nell'insistere approdasse al trionfo di quelle proposte ».

Si dice che anche il Cavallotti, dopo il suo discorso di Belgioioso, continui a secondare l'evoluzione. Non così il Colajanni, che pubblica una lettera nella quale protesta contro le evoluzioni, biasimando il Ferrari e il Cavallotti non ossequienti al partito. Anche il Fratti ha pubblicato nei giornali una lettera, come sapete, contraria alla trasformazione del partito, asserendo che il Bovio disapprova anche lui ogni mutazione, come quegli che vuole rimanere quale è ed è sempre stato.

Come vedete, la discordia nel partito è generale e i concetti direttivi dei vari elementi molto disparati. Mi consta frattanto che, per la iniziativa del gruppo degli intransigenti, vi sarà quanto prima una convocazione generale del partito. Dicesi poi che l'onorevole Fortis pubblicherà presto un programma del partito democratico sostenendo la necessità di anteporre il problema sociale al politico.

Al Ministero - Ferraris ministro di Stato. Notizie diverse.

4, ore 9,30 pom.

L'on. Chimirri, sebbene fosse presente in forma ufficiale alla odierna cerimonia alla Cassazione, neppur oggi prese possesso del Ministero di grazia e giustizia, ove il disbrigo degli affari continua ad essere affidato all'on. Della Rocca. Mi consta che oggi Chimirri aveva ancora la firma al Ministero d'agricoltura.

— Ferraris ebbe ieri una lettera lusinghiera da Rudinì che gli annunziava il decreto di accettazione delle sue dimissioni e la nomina a ministro di Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* stasera annunzia che la Corte dei Conti ha registrati i decreti relativi al movimento della crisi ministeriale, compresa la nomina di Ferraris a ministro di Stato.

— Di Collobiano ebbe formale incarico di fungere da segretario generale al Ministero degli esteri in assenza di Malvano.

— Il comm. Crispigni, che da qualche tempo era indisposto, ora è molto migliorato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che abolisce nel ginnasio inferiore l'insegnamento della storia e delle scienze naturali.

— Il *Fanfulla* conferma che nessuna intenzione ha il Governo di sopprimere il Ministero delle poste nè di passare le Banche al Ministero del tesoro. Pare che Luzzatti abbia avvertito i colleghi che insiste nella necessità di avere il 2 0[0 sopra la somma assegnata nel bilancio per gli impiegati. Però non si diminuiranno i singoli stipendi, ma si ritarderanno le promozioni, evitando nuove ammissioni.

— Il Re ha inviato a Milano il suo aiutante di campo per accogliere il re Carlo di Romania, che si reca a Pallanza a prendere l'augusta consorte Elisabetta.

La inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione di Roma.

4, ore 8,40 pom.

Oggi ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione di Roma. Erano presenti Chimirri, il quale ha fatto [illegible] ministro di grazia e giustizia, l'onorevole Della Rocca, il senatore Tabarrini, presidente del Consiglio di Stato, e molti altri alti funzionari, senatori e deputati. Presiedeva Eula. La Corte era quasi completa. Toccherebbe al procuratore generale Auriti leggere il discorso inaugurale. Però Auriti si alza chiedendo venia, se, per gravi occupazioni, dovette cedere ad altri l'ufficio del discorso, cioè al sostituto procuratore generale anziano comm. Broggi. Tuttavia Auriti soggiunge alcune parole di circostanza.

Rivolge saluti affettuosi ad Eula, venuto da Torino a presiedere la Corte. Manda un saluto a tutta la Magistratura italiana, la quale proclama sempre devota al suo dovere, sebbene da qualche tempo sia fatta bersaglio di ingiuste accuse. A questo proposito Auriti soggiunge: « In Italia uomini politici, magistrati e avvocati si succedono nel ministero della giustizia; uomini politici ed avvocati, scendendo dal potere, ridiventano professionisti. Ma l'avete veduti ieri ministri, oppure il sapere che possono tornarlo domani, non distolse mai il giudice dal compiere severamente l'obbligo suo; così i nostri magistrati, anche onninentissimi, si vedono morire anche nella miseria ». *(Vivi applausi)*

Succede il sostituto procuratore generale Broggi, il quale manda subito un saluto a Miraglia, presidente testè collocato a riposo. Entra quindi a parlare del Codice penale. Dice che, mentre è riescito viva l'ammirazione all'estero, noi accusiamo questo Codice di vari difetti, fra cui la mitezza delle pene e il troppo arbitrio nell'applicazione lasciato ai giudici. L'oratore confuta le accuse. Entra quindi a trattare di alcune questioni di diritto transitorio decise dalla Cassazione di Roma, che si riferiscono alla cambiata competenza, alla retroattività ed al delitto permanente e continuato. Espone i dati statistici del lavoro annuale compiuto, istituendo un parallelo fra la Cassazione di Roma e quella di Francia e del Belgio, e deducendo che noi siamo più litigiosi. Però segnala una decrescenza nella criminalità, sebbene lieve. Termina commemorando i colleghi defunti De Bernardis e Pantanelli. L'oratore è applaudito.

Indi Eula, in nome del Re, dichiara l'anno inaugurato.

Eccovi i dati statistici in materia penale. I ricorsi presso la prima sezione furono 2162 con 1685 procedimenti, che sommati ai 423 rimasti pendenti, formarono un totale di 2584. Di questi ne furono spediti 2150, cioè 835 perchè dichiarati inammissibili od estinta l'azione penale; 1175 furono rigettati; 140 accolti. Ne rimanevano pendenti soli 434 con 325 procedimenti. La Corte provvide altresì su 26 domande di remissione di cause per legittima suspicione o per motivi di pubblica sicurezza e sulli 237 conflitti lasciandone pendenti soli 28.

Nella seconda sezione i ricorsi sopravvenuti nell'anno furono 9484, che mettevano capo a 7180 procedimenti, i quali, uniti ai 798 rimasti pendenti, formavano un totale di 10,283, dei quali, essendone stati spediti 2439, cioè 229 per rinvio ed estinzione d'azione penale, 4657 per inammissibilità, 3738 per rigetto, 615 per annullamento, rimasero pendenti soli 843 con 771 procedimenti. Quanto alla materia civile i ricorsi sopravvenuti nell'anno furono 625. Uniti ai pendenti 535, formano un totale di 1160. Di questi furono spediti 809 con 836 sentenze; sicchè rimangono in pendenza 351 ricorsi, cifra inferiore a quella del passato anno.

Le sezioni unite hanno pronunciato 149 sentenze, mentre nel passato anno ne pronunciarono 121.

Parimenti la sezione civile ha pronunciato 687 sentenze, avendone nel precedente anno pronunciate 633.

Morte del senatore Bardesono.

4, ore 9 pom.

È morto il senatore Bardesono, ex-prefetto. Da qualche giorno era indisposto. Oggi si aggravò improvvisamente.

Bardesono di Rigras Cesare nacque a Torino verso il 1830 di famiglia gentilizia, da cui ebbe ad ereditare il titolo di conte. Laureatosi in giurisprudenza, cominciò subito a prendere parte alla vita pubblica, e Camillo Cavour, conosciutane la perspicacia e finezza dell'ingegno e la coltura e dottrina non superficiali, si valse ben presto dell'opera di lui, che divenne così uno de' suoi segretari più intimi e meglio accetti ed a cui affidò, con piena sua fiducia e soddisfazione per l'esito ottenutone, non pochi importanti incarichi. Entrato nella carriera dell'amministrazione provinciale, il Bardesono resse varie provincie cospicue. Prefetto a Bologna nel 1869, vi durò qualche anno, e quelli furono i tempi d'oro dei cosidetti « azzurri » capitanati dal sindaco Casarini e che movevano guerra ai moderati, guidati dal Minghetti. Da Bologna passò prefetto ad Udine e quindi a Milano e Palermo. Nel dicembre del 1883 fu da Crispi collocato in disponibilità, si disse, per irregolarità amministrative nella gestione. Egli fece parte del Senato dal 16 novembre 1876.

La cessazione dello stato di guerra a Massaua e una nota dell'« Esercito ».

4, ore 9,5 pom.

Mentre giunge notizia che il decreto con cui si dichiara cessato lo stato di guerra a Massaua è stato accolto con viva soddisfazione inaugurandosi una nuova êra di vita civile, l'*Esercito* di questa sera, in un trafiletto semi-officioso, esprime il malumore per tale cessazione. Dice: « Quel decreto fu una concessione al parlamentarismo. Comunque, la cessazione non può avere che carattere finanziario o amministrativo, perchè il Governo è convinto della necessità che si mantenga l'ordine, la tranquillità e la sicurezza delle persone e degli averi nella colonia, senza cui è vano sperare lo sviluppo del commercio. »

« Provvedasi perchè, non ostante la cessazione dello stato di guerra, si mantengano i Tribunali speciali, affinchè una giustizia pronta ed esemplare tenga dietro ad ogni reato ».

Questo linguaggio del giornale militare è degno di non pochi commenti, dopochè l'esperienza ha dimostrato di quali dolorosi incidenti siano stati cagione i Tribunali speciali d'Africa, anche quando quei Tribunali erano giustificati dalla necessità dello stato di guerra, che ora è assolutamente scomparso.

— L'*Italia Militare* dice che al Ministero della guerra si prepara il riordinamento di tutte le truppe d'Africa in un Corpo unico secondo le esigenze del nuovo ordinamento civile.

— Il Ministero della guerra ha emanate nuove disposizioni per la sorveglianza dei magazzini di sostanze esplosive.

All'indomani dei processi Cagnassi e Livraghi, nei quali, se gli *uomini* uscirono salvi, rimasero però condannati i *sistemi*, noi confessiamo che il linguaggio dell'*Esercito* ci torna assolutamente inesplicabile. E ci rifiutiamo a credere che possa avere avuto, anche indirettamente, una qualche inizialiva da parte della Pilotta. È strano che mentre la maggioranza è d'accordo nel riconoscere che la dichiarazione della cessazione dello stato di guerra segna un nuovo passo in avanti nell'amministrazione della colonia eritrea, mentre quella dichiarazione si collega con la istituzione del governo civile e coll'alleanza pacifica stretta coi capi tigrini, è strano, diciamo, che ora si venga a rimpiangere uno stato di cose il quale non poteva non inceppare appunto quei commerci di cui l'*Esercito* ora si mostra tanto sollecito. Del resto si tranquillizzino gli scrittori del giornale militare. Un Governo non è perfettamente *civile* se non sa — prima fra tutte le sue incombenze — tutelare gli averi, la salute e la tranquillità dei suoi sudditi. Ora, perchè sia cessato lo stato di guerra, non mancherà alla legge la sanzione per mezzo della *forza*. Truppa ne rimane a Massaua. Ma ciascun potere rientra nell'orbita delle proprie attribuzioni. [illegible]

(Edizione giorno).

L'agitazione dei vetturini a Roma. Una seduta tumultuosa al Consiglio comunale.

5, ore 9,35 ant.

Ieri sera al Consiglio comunale si doveva discutere la concessione delle nuove linee tranviarie interne, contro le quali i vetturini fanno vivissima opposizione ritenendosi danneggiati, tanto che molti di essi sin da ieri si misero in sciopero in segno di protesta.

Ieri sera molti vetturini intervennero nell'aula del Campidoglio. Ma il Consiglio, dopo esauriti gli altri argomenti, levò la seduta alle undici e mezzo senza discutere la questione delle tranvie.

Allora i vetturini incominciarono ad urlare: *Magnoni! Puzzoni! Affamatori del popolo!* Accorrono le guardie. Vi sono urla, fischi. I pochi consiglieri rimasti nell'aula procurano di calmare gli urlanti, assicurandoli che la discussione si farà nella prossima seduta. Ma il tumulto continua. Allora il delegato Martinelli, cinto di sciarpa, fa sgombrare l'aula.

I dimostranti escono sulla piazza del Campidoglio, dov'era accorsa una compagnia di fanteria. Quindi vedendo la vettura del principe Ruspoli che usciva dal Consiglio comunale, alcuni si mettono a fischiare, altri circondano il deputato Antonelli reclamando la liberazione dei compagni arrestati durante il tumulto. L'on. Antonelli raccomanda la calma. Ma un gruppo di vetturini muove verso il Corso, dove incontrano alcune carrozze con passeggeri ed intimano ai cocchieri di aderire allo sciopero, cagionando spavento ai passeggeri.

Accorrono altri delegati e guardie di P. S. e si operano nuovi arresti. Verso il tocco e mezzo viene ristabilita la quiete.

La cittadinanza disapprova vivamente questi tumulti, ritenendo ingiustificata l'opposizione alle nuove linee tranviarie, che sono invece di pubblico giovamento.

Una nuova legge per Roma.

5, ore 9 ant.

Per giovedì è convocata la Commissione incaricata di formulare un nuovo progetto di provvedimenti finanziari per la città di Roma.

Mi consta che il progetto — dovuto in massima parte allo studio del senatore Costa — provvede in modo assai soddisfacente alla questione della beneficenza della città, sollevando il Governo dagli oneri derivati dalla legge relativa alle Confraternite di Roma. Vengono devolute in pro della beneficenza cittadina le rendite di alcuni Istituti dotali, oggidì divenuti meno adatti allo scopo per cui furono un tempo creati. Una parte degli oneri della beneficenza passa a carico della provincia, mercè una transazione di lite pendente. Molte economie vengono introdotte nell'Amministrazione degli Ospedali, mercè la concentrazione delle varie Amministrazioni precedenti, continuandosi così la coraggiosa riforma attorno a cui lavora da vari mesi il regio commissario Silvestrelli.

Il progetto assegna i fondi necessari per la sistemazione definitiva del Policlinico, giudicandosi che al punto in cui sono i lavori tornerebbe dannoso ogni ritardo.

Non così si farebbe pel Palazzo di giustizia, la prosecuzione del quale sarebbe subordinata alla sistemazione delle gravi liti pendenti coll'Impresa assuntrice del primo lotto. I fondi stanziati per tale lotto sono stati quasi raddoppiati nella spesa effettiva, e l'Impresa accampa ancora ulteriori pretese, per cui pende giudizio.

— L'on. Pascolato, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, ha risposto all'indirizzo dei telegrafisti, che invocavano un miglioramento delle loro condizioni, assicurandoli di apprezzare gli importanti loro servizi ed esprimendo essere pure ne' suoi desiderii più vivi il miglioramento delle loro condizioni.

Un banchetto al Duca d'Aosta e al Duca degli Abruzzi.

5, ore 10,10 ant.

Iersera al Circolo della Caccia venne offerto un pranzo al Duca d'Aosta e al Duca degli Abruzzi. Intervennero Rudinì, Caetani, Lanza, Collobiano, Tittoni, San Giuseppe, Antonelli, Coppoli e vari rappresentanti della nobiltà e del censo romani. Il duca di Fiano, presidente del Circolo, fece un brindisi ai Duchi ringraziandoli dell'onore fatto al Circolo colla loro inscrizione fra i soci. Rispose il Duca d'Aosta proponendo un brindisi al Re, che fu accolto da fragorosi applausi.

I Principi si trattennero nelle sale del Circolo sino ad ora tarda, conversando coi soci famigliarmente.

Un dramma coniugale a Roma.

5, ore 9,45 ant.

Pasquale D'Angelo, abruzzese, giovane a ventiquattro anni, di mestiere parrucchiere, aveva sedotta alcun tempo fa la giovanetta Augusta De Angeli, figlia del suo padrone, e l'aveva indotta a fuggire con lui. Il padre perdonò ai due amanti, consentì al loro matrimonio, anzi diede una bottega al genero onde incamminarlo nello esercizio.

Se non che i due coniugi si diedero a vita spensierata; dalla dissipazione al delitto è breve il passo; la demoralizzazione fu completa e i due giovani sposi commisero varie truffe, per cui furono condannati e dovettero scontare la pena del carcere.

Indi non tardò a sopraggiungere il disaccordo; le scene, le liti, le baruffe erano innumeri in casa D'Angelo. Un bel giorno la moglie, insofferente, fuggì dalla casa maritale e stette nascosta per qualche tempo, finchè il marito venne a sapere che era nascosta casa in una innominabile.

Ieri sera il marito si presentò d'improvviso a quella casa. La moglie stava suonando il pianoforte. La giovane De Angeli era una donna discretamente colta e per qualche tempo aveva anche dato qualche lezione di pianoforte. Il marito le si parò dietro alle spalle e le sparò a bruciapelo la rivoltella nella testa.

La povera donna cadde morta.

Commesso il delitto, il D'Angelo uscì dalla casa fra lo spavento generale e si recò dal padre della vittima annunziandogli quello che aveva fatto. Indi andò agli uffici del *Messaggero*, ove raccontò il delitto dicendo che si sarebbe costituito stamane dopo aver conferito cogli avvocati. Finalmente è scomparso, e finora è ricercato invano.

Morte del senatore Cavagnari.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 9 pom. — È morto il senatore Alessandro Cavagnari, primo presidente onorario di Corte d'Appello.

Il Cavagnari andava col secolo, essendo nato a Piacenza il 26 agosto 1801. Fece tutta la carriera della magistratura dai primi gradi fino a presidente di sezione di Corte d'Appello. Genova era stata l'ultima sua sede e a Genova aveva preso stanza. Era stato fatto senatore con decreto del 16 novembre 1876. Non fece mai politica, essendosi dedicato esclusivamente ai doveri dell'ufficio. La sua vecchiaia si mantenne fresca fino a questi ultimi tempi, e l'intelligenza pronta e robusta.

Illustri malati a Genova. Morto nell'atto di ribellione.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 11,50 pom. — È aggravatissimo il chirurgo professore Caselli.

È moribondo l'arcivescovo Magnasco. Dopo mezzogiorno gli portarono il viatico con processione solenne. I medici Pisaro e Sagale praticano al malato inalazioni di ossigeno. Prevedesi imminente la catastrofe.

— Oggi a Bolzaneto certo Dellepiane Angelo, lottando con i carabinieri per impedire l'arresto di Dellepiane Francesco, pregiudicato, restò ucciso con un colpo di rivoltella sfuggito a un carabiniere nell'atto in cui quegli tentava di disarmarlo.

— Oggi un individuo ignoto si è precipitato dalle mura di Cava. Ignorasi se si tratti di disgrazia o di suicidio.

La questione del Marocco — Un naufragio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Lo *Standard* dice che la questione marocchina potrebbe essere sollevata prossimamente, ma la soluzione non potrebbe essere precipitata. Poco importa all'Inghilterra, che non occuperà il Marocco, salvo tuttavia Tangeri, che dovrà appartenerle. Tuttavia il mantenimento dello *statu quo* è presentemente desiderabile nell'interesse della pace.

— Avvenne una collisione in mare presso Harwich. Il piroscafo *Motherwell* fu sfondato da un bastimento sconosciuto. Vi sono quindici annegati.

Il re di Romania in viaggio per l'Italia.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il re e il principe ereditario di Romania furono ricevuti alla stazione dall'imperatore e dall'arciduca Eugenio. I sovrani e i principi si salutarono e abbracciarono cordialmente. L'imperatore e il re, che indossava l'uniforme austriaca, presero posto nella prima vettura. I principi nella seconda. Si recarono a Hofburg acclamati entusiasticamente.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il re di Romania ed il seguito assistettero al pranzo di Corte; il re ripartì poscia per Milano. Il principe era già ripartito per Sigmaringen.

BORSA UFFICIALE.

5 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 45 — 102 55	— — — —
	102 45 — 102 55	— — — —
Svizzera	102 2[illegible] — 102 35	— — — —
Londra + 3 1[2	— — — — 25 59 — 25 61 —	
Id. lungo	— — — — 25 58 — 25 60 —	
Germania + 4	— — — — breve 125 5[8 125 7[8	
	lungo 125 5[8 125 7[8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — 5 gennaio. — Il Boulevard, con dieci centesimi di regresso sull'Italiano, segnalava in generale una minor fermezza, ma in fondo mercato sempre buono.

Qui, senza grande animazione, si secondò la media dei corsi serali di ieri delle altre piazze d'Italia, con affari sempre assai scarsi, però convien dire più per deficienza di venditori che per apatia di mercato.

Questi prezzi elevati e da tanto tempo non più veduti, mentre decidono le posizioni ricompre, eccitano nuovi acquisti di speculatori che trovano migliore la nostra Rendita ora a 92 80 con sei mesi di digiuno, che un mese fa a 90 col vaglia maturo; e quel che è peggio così avviene per la pluralità dei valori.

Non vediamo quali fatti siano avvenuti così potenti da variare diametralmente le idee, ma crediamo buono il ricordare il *ne quid nimis* a costo di acquistare nome di pedanti.

Rendita cont. 92 80, — —.
Rendita fine 92 75 80 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1340 — 1345 —	Ferr. Med.	494 50 496 —
Mobil.	377 — 378 —	Fondiaria	[illegible] — — —
ex 12		Cred. Ind.	106 — nom. —
Torino	295 — nom. —	Cartiere	310 — — —
Ferr. M.	642 — — —	Lane	270 — — —
Tiberina	37 — — —	Ferr. Sic.	563 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nei giorni 5 a 7 corrente mese le nuove cartelle di Rendita 5 0[0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. 13166 al N. 13231 presentate l'11 e 12 dello scorso dicembre.

Mercato granario (5 gennaio) — Continua il riserbo da parte dei compratori.

Anche scarsi i venditori e stazionarietà nei prezzi del mercato scorso.

Grani di Piemonte da L. 29 25 a 30 25 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 30 75 a 31 50 per quintale.
Granoni da L. 18 75 a 21 75 id.
Avena da L. 20 75 a 21 50 id.
Segale da L. 21 50 a 23 id.
*Risi da 37 25 a 41 50.
Farine marca *B* da 38 50 a 39 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

PER GIOACCHINO ROSSINI

Il primo centenario della nascita di Gioacchino Rossini, che ricorre il 29 febbraio prossimo, si accosta a grandi passi senza che nessuno se ne dia per inteso. In tanta mania di inneggiare ai vivi e di incensare i morti si corre il rischio di dimenticare nientemeno che la più grande gloria musicale italiana del secolo. Gli è appena se Pesaro, patria del Rossini, si apparecchia a festeggiare la solenne ricorrenza con un Concerto e coll'inaugurazione di un'aula accademica e se a Firenze un benemerito Comitato si affatica ad allestire qualcosa che sia degno dell'illustre salma che essa ha l'onore di ospitare. Ciò è poco, se si bada alla sovrana indifferenza con cui l'Italia accoglie questi tentativi parziali.

Fin dall'agosto scorso in un articolo pubblicato sulla *Gazzetta Letteraria* avevo cercato di richiamare l'attenzione sul centenario del Rossini; mi lusingavo che almeno l'intento, in mancanza del resto, servisse a raggiungere lo scopo. Mi sono ingannato: nessuna voce rispose. Pensai che la mia fosse stata una soverchia presunzione, e che altri coll'autorità del nome e della posizione sarebbe sorto a bandire la santa crociata rossiniana. Ed anche qui mi sono ingannato: non è sorto nessuno.

Intanto i giornali tedeschi giungono pieni di particolari sulle feste commemorative del Mozart che da alcuni mesi si celebrano in tutte le città della Germania, e nei giornali francesi si notano già accenni ad una solennità che si vorrebbe preparare nel teatro dell'Opéra di Parigi per il Rossini. Noi, colle braccia conserte, lasciamo fare agli altri, pronti magari ad impermalirci quando i francesi scrivono il nome del Rossini nel novero dei loro musicisti, perchè il *Guglielmo Tell* fu da lui composto per l'Opéra di Parigi e perchè in Francia il Rossini stabilì la propria residenza. Non abbiamo ragione di dolerci, e non per niente il Rossini si dimostrava alquanto disgustato dei suoi compatrioti.

Pur troppo è vezzo nostro di esagerare in tutto e di tutto ridurre ad una questione di forma. Da due anni un giovane e fortunato maestro accaparra la dose di entusiasmo di cui siamo capaci, ed i suoi diportamenti hanno potere di interessare il pubblico e la critica minuto per minuto. Questo risveglio del sentimento nazionale è buono, ma sarebbe migliore se fosse rattenuto entro certi limiti e se non tendesse a soverchiare ogni cosa. E non può a meno di scapitarne la nostra serietà se fra gli inni acclamanti al nuovo maestro dimentichiamo un *certo* maestro che ha pur composto *qualche atto* di musica discreta e che ha pur esercitata una discreta influenza nell'evoluzione musicale della prima metà di questo secolo. Ma che! Gioacchino Rossini è morto da oltre venti anni: sia pace all'anima sua. Noi abbiamo da badare ai vivi, e la gloria mietuta da costoro ci compensa ad usura di quella che lasciamo intristire per accidiosa noncuranza.

Non è che Gioacchino Rossini sia dimenticato in Italia: Dio ce ne guardi, il nome suo ricorre spesso sulle labbra degli uni e degli altri e serve di poderosa arma di combattimento. Ma questo è appunto il male, e da qui deriva forse lo scarso zelo con cui l'Italia si apparecchia a celebrarne il primo centenario.

Non ci fu tentativo nuovo ed ardito che non si sia cercato di soffocare coll'autorità del Rossini — di lui che ai suoi tempi fu, peggio che un radicale, un rivoluzionario! E per una strana confusione si volle ridurre l'arte moderna ad una servile e pedissequa imitazione dell'arte rossiniana, pena la scomunica: come se la genialità di un maestro consistesse in poche formole tecniche e non nell'irruenza, nella spontaneità e nella plasticità delle idee.

Gli altri non furono da meno e caddero nel medesimo equivoco: perchè è mutato il concetto estetico del dramma musicale, si credettero lecito di chiudere bruscamente il libro del passato e di guardare soltanto all'avvenire, dimenticando — gli infelici! — che l'arte è un'evoluzione continua, che le glorie del passato apparecchiano quelle del presente e che verrà un tempo in cui si dirà del Wagner ciò che taluno si compiace adesso di dire del Rossini. Nel secolo ventesimo il Wagner sarà un parruccone, tale e quale il Rossini per i wagneristi più arrabbiati e più intransigenti dell'oggi.

Suvvia, simili bizze, simili puntigli, simili esagerazioni non hanno ragione di esistere. Di fronte a glorie come quella di Gioacchino Rossini debbono cadere tutte le discrepanze. Sognare una restaurazione dell'arte rossiniana è un sognare ad occhi aperti; ma se i mezzi di estrinsecazione, i mezzi, che chiamerò meccanici, mutano col mutar del tempo e dell'ambiente, — il genio, che è sostanza, permane. Ed il genio di Gioacchino Rossini è così sfolgorante da riassumere in sè la prima metà del secolo: un altro genio solo gli può essere contrapposto per la vastità della concezione e per l'influenza esercitata, quello del Beethoven. L'uno e l'altro furono genii eminentemente *nazionali*, e, badisi, giusto per questo diventarono *universali*. L'arte schietta e sincera si impone dovunque e dovunque acquista diritto di cittadinanza: essa non altera il gusto e le tradizioni nazionali, contribuisce invece ad affinarli ed a confermarli.

Il tempo stringe. Era da augurare che il primo centenario del Rossini fosse l'espressione del sentimento artistico dell'Italia intera e non di una città e di una provincia. Oramai ogni speranza in proposito è svanita. I nostri reggitori si preoccupano dei cosidetti grandi uomini politici che diventano grandi patrioti, tutti, senza loro demerito, e non riconoscono nessun patriottismo in coloro i quali coll'arte tennero vivo e resero celebre il nome italiano quando più nient'altro di italiano esisteva. Ma che almeno nella nostra città sorga un'iniziativa la quale valga a scuotere l'apatia ed a dimostrare che qui, alle porte d'Italia, il sentimento nazionale è tantopiù vivo e gagliardo quanto più scevro da partigianerie e da ostracismi.

L'iniziativa ha da venir dall'alto perchè il significato ne sia più vasto e comprensivo e perchè sia l'emanazione non di un gruppo o di una chiesuola, ma di una collettività. Io non ho che abbozzato un embrione di idea. Tardi forse, ma di giorno in giorno aspettavo che altri mi precedesse e dimostrasse per la prima commemorazione rossiniana non fosse che una centesima parte — e sarebbe bastata — di quello zelo con cui vorrebbe ampliato l'Istituto dei mentecatti per cacciarvi dentro tutti coloro i quali non appartengono al medesimo convento musicale. Finalmente, nel silenzio generale, mi son deciso a parlare; mi perdonino gli egregi conservatori del buon gusto musicale se io, reprobo, ho ardito mettere il piede in un campo a loro riservato, ed alla peggio mi tengano conto della buona intenzione.

Certo, Gioacchino Rossini rimane l'autore del *Barbiere* e del *Guglielmo Tell* anche senza l'omaggio postumo di questo scorcio di secolo; ma noi abbiamo per sempre il dovere di celebrare i nostri grandi e di affermare nel dilagante pessimismo l'alta idealità dell'arte. Torino, senza *Richard Wagner Verein* e grazie all'abnegazione di Luigi Mancinelli, ha commemorato nel 1883 Riccardo Wagner, e la commemorazione fu un solenne omaggio alla memoria del maestro tedesco e fruttò ai poveri della città una bella somma; ma sarebbe una doppia vergogna che si trascurasse di fare per un genio nazionale ciò che giustamente si fece per un genio straniero. Ed a costo di ripetere cose già dette, più che mai è il caso di concludere che un popolo il quale si rannicchia nel passato è un popolo decrepito ed esausto, ma un popolo il quale dimentica il proprio passato è un popolo che non ha avvenire, perchè non ha coscienza di nazione.

GIUSEPPE DEPANIS.

La Conferenza internazionale sanitaria a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 7,45 pom.* — Domani, alle ore 2, s'inaugura la Conferenza sanitaria internazionale.

Sono arrivati il conte D'Arco, sottosegretario di Stato agli esteri, ed il direttore generale della Sanità, comm. Pagliani, e presero alloggio all'*Albergo d'Europa*. A questo albergo è pure disceso il co. Celtero, che sarà il segretario della Conferenza internazionale sanitaria.

Sono arrivati la scorsa notte, e presero alloggio al *Grand Hôtel New-York*, i delegati inglesi signor James Lowther, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, col suo segretario signor H. Farnall ed il dottor Makie, addetto al dicastero sanitario di Alessandria d'Egitto.

Da qualche giorno arrivarono ed alloggiano all'*Hôtel Royal Danieli* i delegati egiziani dottor Mahmoud Sidky-pascià, vice-direttore dell'Amministrazione dei servizi sanitari e dell'igiene pubblica, e Boutros Ghali-pascià, ed il delegato del Governo greco, dott. G. Zuccaro, medico in capo dell'Ospitale greco di Alessandria, membro corrispondente della Società di chirurgia di Parigi.

Sono scesi all'*Albergo Europa* i delegati turchi S. E. Arif-bey, vice-presidente del Consiglio superiore di sanità dell'impero ottomano, S. E. Ahmed-bey, consigliere di Stato, colonnello Bonkowsky-bey e il dottore luogotenente colonnello Kaireddin-bey.

Sono pure arrivati oggi il delegato francese signor Barrière, ministro residente a Monaco di Baviera, ed il delegato belga signor Emilio Bera, segretario generale al Ministero d'agricoltura, il quale andò ad alloggiare al *Danieli*.

A diciassette rappresentanti di potenze estere (in tutti saranno circa 40) il Municipio ha assegnato un appartamento al piano nobile di palazzo Farsetti.

Le sedute della Conferenza si terranno nella sala del Consiglio comunale. Gli uffici della Conferenza rimarranno segregati. Le sedute saranno segrete.

Gli appartamenti, lo scalone, l'atrio del palazzo Farsetti sono addobbati con lusso ed eleganza, con drappi, tappeti, piante ornamentali, ecc. L'atrio e lo scalone sono illuminati a luce elettrica. Sullo scalone sono trofei composti di bandiere degli Stati rappresentati. Tutti i giorni vi sarà servizio di *buffet* offerto dal Municipio. È stato sospeso l'accesso del pubblico a palazzo Farsetti.

L'estrazione della Lotteria di Palermo.

Seguitiamo la pubblicazione dei numeri estratti:

Vinsero il premio di L. **250** i numeri: 2,334,606 — 1,390,656 — 2,590,110 — 1,657,797 — 2,901,457 — 2,478,688 — 641,760 — 2,941,739 — 2,201,589 — 1,627,481 — 401,617 — 2,588,474 — 1,778,640 — 2,833,117 — 2,419,161 — 2,645,242 — 1,414,190 — 10,853 — 1,849,584 — 2,477,186.

Vinsero L. **150** i numeri: 88,584 — 2,488,107 — 2,791,480 — 2,728,166 — 1,254,708 — 156,081 — 1,210,170 — 705,116 — 1,808,784 — 1,225,593 — 238,892 — 1,673,528 — 1,081,104 — 131,062 — 2,520,078 — 2,027,790 — 2,851,518 — 1,699,807 — 473,634 — 762,758 — 223,929 — 618,478 — 2,417,522 — 2,838,714 — 341,880 — 127,179 — 2,946,934 — 1,006,295 — 1,492,156 — 2,914,728 — 2,481,730 — 2,311,089 — 2,347,707 — 697,955 — 1,095,907 — 2,096,108 — 980,576 — 24,755 — 1,633,628 — 2,378,052.

Vinsero il premio di L. **100** i numeri: 1,132,177 — 1,884,267 — 2,425,242 — 1,262,958 — 1,111,046 — 1,306,686 — 1,551,071 — 405,263 — 1,138,446 — 2,533,962 — 2,496,251 — 2,109,569 — 2,642,357 — 1,021,485 — 691,727 — 1,683,392 — 2,913,920 — 2,300,920 — 965,720 1,875,556 — 2,004,592 — 1,522,840 — 1,950,720 — 1,289,[illegible] — 1,423,503 — 2,893,161 — 81,592 — 2,605,581 — 1,077,530 — 774,527 — 1,854,457 — 1,079,845 — 1,992,927 — 911,231 — 262,200 — 2,585,195 — 508,238 — 229,734 — 896,117 — 1,232,582 — 1,118,269 — 1,934,270 — 1,142,084 — 170,971 — 1,753,620 — 2,910,611 — 154,585 — 395,345 — 249,781 — 2,807,376 — 2,515,725 — 676,717 — 616,303 — 595,754 — 2,500,960 — 2,611,291 — 1,553,166 — 1,062,984 — 1,202,168 — 359,580 — 1,107,547 — 2,832,592 — 1,630,265 — 2,080,897 — 2,052,103 — 2,054,834 — 581,520 — 56,764 — 2,390,030 — 821,723 — 577,779 — 1,992,473 — 2,999,039 — 2,924,[illegible] — 1635,565 — 1,291,547 — 1,818,506 — 2,404,125 — 2,758,589 — 2,553,897 — 664,551 — 1,555,106 — 1,671,258 — 2,494,330 — 256,200 — 1,668,984 — 2,450,445 — 2,601,898 — 662,329 — 655,344 — 2,961,117 — 2,772,024 — 1,160,837 — 1,390,701 — 1,779,035 — 2,968,260 — 114,567 — 1,873,179 — 896,642 — 2,589,054.

Vinsero il premio di L. **30**: Sorteggiati dall'urna N. 4 i numeri da 1 a 750,000 dall'urna N. 5 il numero 31. Hanno vinto il premio di L. 30 tutte le 7500 cartelle, a centinaio completo, comprese fra il numero 1 al numero 750,000 con la finale 31.

Necrologio.

STOCCOLMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — È morto G. Panerai, segretario della Legazione italiana.

La cessione dello stabilimento Tardy-Benech alle Acciaierie di Terni.

Abbiamo pubblicato ieri la notizia che nella sera del 31 scorso dicembre erano state stabilite tutte le basi inerenti alla definitiva cessione dello stabilimento Tardy-Benech alla Società Alti Forni ed Acciaierie di Terni.

Ora siamo in grado di aggiungere alcuni importanti cenni intorno alle vicende che condussero alla conclusione di tale cessione e di informare i nostri lettori sulle precise condizioni della cessione.

Non appena fu dichiarata la moratoria per lo stabilimento Tardy-Benech, il comm. Tardy si recò nel Belgio per trovare il modo di conservare in vita la Società, e potè ottenere un impegno fisso dalla Casa Cokeril di Seraing, pel quale si sarebbe ricostituita la Società con un capitale ridotto a L. 5,000,000 e si sarebbero date ai creditori in pagamento parziale del loro avere azioni della nuova Società e si sarebbero attribuite agli azionisti vecchie azioni di eventuale profitto; inoltre si sarebbe dato agli obbligazionisti meno del 50 0|0, restando poi alla Società di liquidare e realizzare i crediti, le mercanzie e i contratti in corso. A stipulare cotesto impegno scritto si recò nel Belgio il comm. Viale.

Ma con questo sistema il ricavo era assai lontano dal necessario; d'altronde gli obbligazionisti e specialmente gli svizzeri non si sarebbero accontentati e non si accontentavano di tanta riduzione. E furono dessi, rappresentati dalla Zurken Bankverein, i quali a mezzo del loro mandatario in Italia, in seno anche alla Commissione di sorveglianza avv. Poli iniziarono e stipularono il compromesso 8 ottobre in Firenze colla Società Acciaierie di Terni, che doveva essere ratificato dopochè da parte degli obbligazionisti svizzeri si fosse riuscito ad intendersi con i creditori e con gli altri obbligazionisti. Senonchè ai primi di novembre sopravvenne la crisi in Isvizzera ed in allora fu necessario di aggiungere alla Zurken Bankverein altri, che, accettando il compromesso di Firenze, si prestassero per la operazione finanziaria che, come conseguenza di quell'atto, doveva assumersi dalla Banca stessa. Qui intervennero la Deutsche Bank e la Dresdner Bank di Berlino e la Schaaffhausenscher Bankvereing di Colonia e i signori del Oppenheim di Colonia, che erano già detentori di obbligazioni della Società Tardy e Benech, i quali assieme alla Zurchen Bankverein, dopo il voto dell'assemblea degli azionisti del 28 dicembre, la accettazione dell'offerta di concordato amichevole da parte di quasi tutti i creditori e l'intelligenza presa con i detentori di obbligazioni (delle quali cose i nostri lettori furono a suo tempo informati), ratificarono proprio nelle ultime ore del 1891 il compromesso di Firenze prorogato dal 15 al 31 dicembre con alcune modificazioni relative a concessioni reciproche. Fu appunto la discussione di queste concessioni che condusse a così tarda ora la ratifica.

Ed ecco ora come resta definitivamente modificato il concordato 8 ottobre e stabilito il contratto pel quale rimane a un Istituto italiano un così importante stabilimento.

La Società Alti Forni ed Acciaierie di Terni acquista lo stabilimento Tardy e Benech alle seguenti condizioni:

1° La Società Acciaierie di Terni paga per le officine e dipendenze, le macchine fisse e mobili, i terreni alla Foce con i fabbricati esistenti, la somma di L. 5,000,000;

2° La Società di Terni accetta inoltre tutto il resto dell'attivo della Società Tardy e Benech, valutato nella somma complessiva di L. 4,000,000;

3° La somma totale di 9,000,000 sarà pagata nel seguente modo: 1,500,000 in contanti; 4,000,000 mediante obbligazioni 5 0|0 emesse dalla Società Acciaierie di Terni con prima ipoteca su tutto lo stabilimento di Savona; 3,500,000 in tante rate scadenti di tre in tre mesi con interessi del 5 0|0;

4° Le spese di trapasso sono a carico della Società Tardy e Benech e così quelle della moratoria.

Ora col rimasto di cui sopra si dovranno pagare dagli assuntori tedeschi e svizzeri i debiti privilegiati e i debiti ipotecari e dare il [illegible] 0|0 ai creditori chirografari come fu concordato, soddisfare le spese della moratoria e del trapasso.

Oggi stesso avrà luogo la consegna dello stabilimento alla Società di Terni.

Il regio commissario all'Ospedale Maggiore di Vercelli.

Vercelli, 2 gennaio.

Ora che l'opera del R. commissario è a buon punto, val la pena di occuparcene alquanto, tantopiù che altri giornali a spizzico hanno già accennato alle nuove riforme.

Indagare prima le cause della venuta di un regio commissario non è soltanto difficile, ma perfettamente inutile, poichè, bene o male, l'Amministrazione dovette essere sciolta, così scabrose si erano fatte le condizioni economiche del grande nosocomio.

Il commissario fu scelto nella persona del conte Giulio di Cossato, consigliere di prefettura a Cuneo, competente per servizi di simil natura prestati in altri luoghi, e persona squisitamente cortese e colta.

Molte questioni, le une più intricate delle altre, gli si presentarono tosto allo studio: alcune, come quella del servizio sanitario dei poveri, avevano già a lungo occupato i precedenti amministratori, che non avevano potuto nelle gravi controversie sorte tra Municipio e Ospedale toccare mai una soluzione qualsiasi; si aggiunga che lo sbilancio tra le spese e le entrate ordinarie metteva a duro e serio pericolo il patrimonio stesso dell'Ospedale. Riformare l'amministrazione sulle basi delle spese ordinarie era dire riordinare tutta la pianta dell'Istituto; e questo fu appunto l'opera solerte, attiva, intelligente del commissario, che dal settembre scorso ha lavorato con tutta lena nel districare l'imbrogliata matassa con quella mano ferma e imparziale che i locali amministratori non avrebbero potuto, per mille circostanze da essi indipendenti, usare. Senza entrare in particolari come sintesi dell'opera di restaurazione, mi basta ricordare che venne inviato alla superiore Autorità il bilancio completamente assestato, secondo il quale è assicurata con ogni previsione sicura e prospera la vita dell'Ospedale in avvenire. Noto soltanto che col 1° scorso è incominciato il nuovo servizio medico a domicilio, che il commissario avocò all'Ospedale mediante un sussidio di 6000 lire circa del Municipio, servizio distribuito fra i medici giovani dell'Ospedale, che col buon volere possono disimpegnare a vantaggio del pubblico e a vantaggio proprio per la strada loro aperta nella clientela.

Pensare o credere che il commissario reale abbia fatto dei malcontenti sarebbe un assurdo; ma i malcontenti, si comprende, dovevano essere una conseguenza necessaria delle molteplici riforme quando, come avvenne, si fossero unicamente inspirate al bene dell'Ospedale.

Il dramma della notte di Natale a Napoli

Le passeggiate coreografiche della Giunta.

Napoli, 2 gennaio.

(Nox) — La festa di Natale è passata senza incidenti notevoli. Anche le vie più frequentate e più eleganti presentavano la sera di Natale presso a poco l'aspetto dei giorni ordinari.

In altri tempi le vie principali erano dei veri campi di battaglia, dove i fuochi di bengala gittavano la loro multicolore luce e le bombe di carta il loro assordante frastuono. È bastata una severa disposizione del questore perchè tutto questo finisse.

Se l'Autorità di pubblica sicurezza e l'Autorità giudiziaria dessero sempre prove di energia, gran parte di queste strane costumanze napoletane, degne non di una grande città civile, ma di una enorme borgata medioevale, sparirebbero d'un tratto.

Quante processioni e feste religiose e profane che avevano lunghe e annose tradizioni non sono scomparse! Eppure vi è tanta gente che va ancora ripetendo: « Lasciate fare, il popolo non può rinunziare alle sue antiche abitudini. Nessuno riescirà a fargli perdere certi gusti e certe tendenze. »

Come tutto ciò è falso e come la pratica quotidiana riesca a provare il contrario!

***

La serenità delle feste natalizie è stata turbata soltanto da un fatto assai doloroso e assai truce. In telegrammi molto dettagliati io v'ho raccontato tutti i particolari della tragica morte di miss Haida Wel- sell Wellesley.

Miss Wellesley era da qualche tempo più prossima ai 50 che ai 40 anni, ed era, dicono, molto brutta. Nella villa dove abitava la chiamavano *la muscia*, e forse le grinze del volto e la freddezza dell'occhio le davano l'espressione felina.

Da qualche anno soleva passare l'inverno a Napoli e l'estate in Germania o in Inghilterra. Soffriva di aneurisma, ma era ancora vegeta e ben portante.

Abbastanza ricca, malgrado la scarsezza dei mezzi estetici, avrebbe potuto forse sposarsi. Ma, a quanto dicono, aveva una singolare avversione per il matrimonio e per gli uomini. L'autopsia cadaverica ha provato tutta la illibatezza della sua vita passata! Chi avrebbe detto alla nevrotica donna di Kent che una crudele ironia del destino l'avrebbe fatta morire per colpa della volgare brutalità di un ubbriaco o di un delinquente?

I padroni di casa raccontano che miss Wellesley era così poco tenera del sesso mascolino, che evitava perfino la compagnia dei servitori e dei coloni.

Oggi ho visitato il luogo dove la povera donna è stata trovata freddo cadavere. È un luogo remoto di una remota via di campagna, ove a sera non passa quasi alcuno e ove ella ebbe il torto di avventurarsi sola, ad ora avanzata e nella notte di Natale.

Malgrado la malattia di cuore, partita dall'estremo punto della collina di Posillipo, ella si recava a piedi, traversando quasi tutta la collina, fino al rione Amedeo, ove abitava il pastore anglicano Barff e ove vi era l'albero di Natale. Come tutte le vecchie zitelle inglesi, era zelantissima in materia religiosa, e la mattina stessa aveva assistito a una lunga cerimonia nella cappella anglicana.

Ora intorno alla morte regna il mistero più profondo, e malgrado le ricerche più attive è assai difficile che la Questura riesca a impossessarsi del colpevole. Gli indizi sono così scarsi che si ha bene il diritto di credere che le ricerche, quali che esse siano, riesciranno infruttuose.

Ma questo fatto della signora Wellesley è stato singolarmente esagerato. Qualche giornale troppo ingenuo ha parlato di proteste diplomatiche da parte del console inglese, come se il Governo italiano dovesse essere responsabile di una insana ferocia d'un criminale indigeno. Qualche altro giornale ha avuto il torto di deplorare le condizioni della pubblica sicurezza a Napoli, mentre mai come ora la Questura ha funzionato bene. Tutta la sorveglianza, del resto, in certi casi deve riescire infruttuosa; in qualunque parte del mondo, in un giorno di festa, a ora avanzata, e in una strada di campagna è assai facile perpetrare un reato con la certezza di sfuggire alla pena.

Se però la Questura non ha alcuna colpa in questo sciagurato incidente, non può dirsi lo stesso della Procura del Re.

Il cadavere della signora Wellesley fu visto alle 11 di sera da un accenditore di fanali. Poco dopo giunsero le guardie di pubblica sicurezza. Ma il pretore, chiamato in fretta, non si degnò comparire che il giorno dopo, a ora inoltrata. Così che, spettacolo miserando, il cadavere della signora Wellesley rimase dalle 11 pom. del 25 dicembre fino alle 2 pom. del 26 (cioè 15 ore circa) in mezzo a una pubblica via, in posizione supina, esposto alla curiosità dei passanti e ai commenti della folla irriverente. L'autopsia fu fatta qualche giorno dopo, con ingiustificabile ritardo.

Del resto non è questo il primo incidente di tal genere. Pochi giorni sono un alto impiegato del Banco di Napoli, il cav. Carlo Pesce, colpito da un accesso di pazzia, si precipitava da un balcone di casa sua. Ora il cadavere dovè stare sette ore *in istrada*, poichè il pretore della sezione, occupato in altre faccende, o forse non occupato in nessuna faccenda, non volle recarsi subito sul luogo del suicidio. E dalla via salivano alle orecchie della famiglia terrorizzata le esclamazioni e i giudizi della folla curiosa.

Son cose queste cui il ministro di grazia e giustizia potrebbe provvedere con esemplare severità.

***

Il regio commissario è andato via, scontento del pubblico e degli elettori, e il pubblico lo ha visto andar via senza dolore, poichè uno scontento di un uomo cui è venuto meno l'energia quando più era necessaria.

La nuova Giunta è entrata in funzione. È una Giunta che, malgrado sia formata da uomini eletti tutti fra i candidati di una stessa lista, ha però tutti i colori dell'iride. L'on. Fusco, il nuovo sindaco di Napoli, è nello stesso tempo di Sinistra e clericale; il barone Telesio ha risoluto un problema ben singolare, poichè è oramai assai difficile dargli un partito; l'avv. Colosimo è un radicale assai temperato; il Fasio è, o almeno era, repubblicano; gli altri appartengono a parecchi partiti, o è per lo meno difficile dire in quale campo militino e se abbiano un partito.

Intanto stamattina la Giunta ha dato il primo spettacolo coreografico. In carrozze di gala (voglio credere non pagate dal Municipio), con gli uscieri in uniforme rossa, è andata, traversando le vie principali della città, a dare gli auguri del capo d'anno all'on. Fusco.

Chi scrive non è punto sospetto di giacobinismo. Ma, non meravigliandosi punto degli altri assessori, è soltanto sorpreso che delle persone di idee radicali come il Fasio e il Colosimo vadano con pompa coreografica per le vie della città.

A Napoli non veste di rosso che *'o passariello*, cioè il banditore. E pur troppo egli bandisce quasi sempre della merce scadente.

Non vorrei che gli uscieri municipali dalle rosse livree diventassero altrettanti *passarielli!*

Ma, per ora, lasciamo stare il giudizio sulla merce....

Cassagnac risponde all' « Osservatore Romano. »
Guy De Maupassant tenta di suicidarsi.

Telegrafano da Parigi, 4:

Nell'*Autorité* Cassagnac, rispondendo indirettamente ai giornali cattolici-romani, senza nominarli, scrive un lungo articolo intitolato: « Pro Domo », dicendo, fra l'altro, che il Papa non ha diritto di mischiarsi negli affari interni politici della Francia. I francesi non sono obbligati ad obbedirgli in questo. Il Papa non può obbligare i francesi a *se rallier* al Governo esistente. Cassagnac riconosce che la Santa Sede ha il diritto di dare dei consigli paterni *sur toutes les choses humaines*, ma in materia di politica estera e di politica interna, in ciò che concerne gl'interessi francesi, non accettiamo ordini, nè obbligazioni; anche perchè il futuro Papa potrebbe essere scelto dalla triplice alleanza. Del resto nel personale pontificio havvi un elemento straniero, l'elemento italiano, a cui non potremmo accordare la supremazia sul patriottismo francese.

— A Cannes Guy De Maupassant, il noto scrittore di racconti e bozzetti, ivi malato di nevrostenia gravissima, si è tirato col rivoltellata alla testa. Fortunatamente i servitori avevano levato le palle sospettando nel padrone il proposito di uccidersi. Guy De Maupassant allora tentò di tagliarsi la gola con un rasoio. Riescì a farsi una larga ferita alla sinistra del collo, non peraltro pericolosa. Il medico l'ha ricucita subito. Ora sembra che il Maupassant si sia calmato.

Il *referendum* sulle ferrovie regionali.

Il popolo ticinese ha respinto con 3000 voti di maggioranza la legge per la sovvenzione alle ferrovie regionali. Votarono a favore della legge 6500 cittadini e 9500 contro.

Ecco il risultato per distretti della votazione:

Mendrisio sì 1052, no 1671 — Lugano sì 3187, no 2848 — Locarno sì 947, no 2088 — Vallemaggia sì 358, no 30 — Bellinzona sì 523, no 1104 — Riviera sì 45, no 254 — Blenio sì 402, no 103 — Leventina sì 281, no 1028 — Lugano (città) sì 287, no 448.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lett., 3 gennaio) — (SANDRO) — **L'« influenza ».** — La malattia di moda seguita a fare la sua comparsa in moltissime famiglie, fortunatamente però in forma assai benigna, e coloro che ne sono attaccati se la cavano con tre o quattro giorni di riguardo. Anche fra i soldati nelle caserme si sono verificati moltissimi casi sempre leggieri.

— **Inaugurazione rimandata.** — Non essendo arrivati i battelli ordinati dalla Direzione in Inghilterra, l'inaugurazione del [illegible] è stata rimandata a giorno da destinarsi. Il ritardo si attribuisce alla Direzione delle ferrovie. Però i locali sono aperti ai soci fino dal 31 dello scorso dicembre.

— **Feste e concerti.** — Quanto prima S. E. il principe don Piero Strozzi, gentiluomo d'onore di S. M. la Regina, darà una splendida festa da ballo nel suo storico palazzo, alla quale interverrà il Duca d'Aosta. Anche nello splendido palazzo dell'onorevole marchese Carlo Ginori verrà dato a scopo di beneficenza un grandioso concerto, in cui, si dice, prenderanno parte alcune signore della nostra aristocrazia.

— **L'Esposizione Nazionale.** — Oggi, a ore 2, nella sala della Camera di commercio, si riuniva la Giunta esecutiva del Comitato dell'Esposizione Nazionale in Firenze, presenti i deputati della città, il sindaco Torrigiani e il presidente della Camera di commercio. Venne deciso di convocare il Comitato generale perchè riaffermi il 1890 come la data nella quale sarà tenuta la detta Esposizione. Non è intervenuto il conte Guicciardini, perchè trovasi malato d'*influenza*.

GENOVA. — (Nostre lett., 3 gennaio) — (EMO) — **L'« influenza ».** — Questa maledetta malattia, che si sa come incomincia ma non si sa come finisce, continua ad infierire in questa città.

Il vostro corrispondente lo sa per prova, chè ne è da dodici giorni fieramente bersagliato. Non vi è famiglia che non abbia i suoi malati, e quel che è peggio la breve la mortalità è cresciuta sino al quaranta per cento, in ispecie fra i vecchi. I due ospedali Pammatone e Duchessa di Galliera, benchè amplissimi, non sanno più dove mettere i malati, e in quello dei cronici, adibito all'uopo, le corsie sono zeppe di influenzati.

La Direzione dell'Ospedale Pammatone decise di ridurre a corsie i saloni delle sue adunanze, tutti i suoi uffici; ma se la malattia continuerà ad imperversare, i malati dovranno essere respinti. È già preparato il lazzaretto della Foce ad ogni evenienza. Nei giorni scorsi moltissimi vapori nel nostro porto furono costretti a sospendere le operazioni di carico e scarico per deficienza di personale decimato dall'*influenza*; le scuole furono chiuse per mancanza di maestri, e molte stazioni ferroviarie delle due riviere si videro ridotto il personale ad un solo individuo. Quest'Ispettorato ferroviario fu costretto ad adibire tutto il suo personale per il servizio nelle stazioni o nei treni viaggianti. E se la malattia continuerà, non si sa davvero dove si andrà a finire.

— Sono ammalati piuttosto gravemente d'*influenza* Anton Giulio Barrili e l'on. avvocato Antonio Pellegrini.

— **Morte di un distinto ufficiale.** — Ricevo da Porto Maurizio, e mi addolora vivamente, la notizia della morte del bravo capitano e pubblicista distinto cav. Francesco Siccardi (1). Uomo d'eletto ingegno, percorse brillantemente la carriera militare. Si conquistò due medaglie al valore sui campi di battaglia, poi venne nominato professore alla Scuola di Modena. Ivi varie sue pubblicazioni scientifico-militari lo fecero vieppiù apprezzare. Nel 1887 diede le dimissioni. Il Siccardi si dedicò sempre più ai suoi studi prediletti e fu infaticabile convinto fautore del Comitato internazionale della pace. Le sue conferenze furono ovunque apprezzate, anche da coloro che pur non ne dividevano tutte le idee.

(1) La notizia della morte fu già data in questa medesima rubrica.

— **Cospicue nozze.** — Nel corrente mese ne avranno luogo due: quelle della signorina Paolina Municchi, figlia del nostro prefetto, fiore splendidissimo di grazia e leggiadria, coll'ing. Ronco della Scuola navale, ricchissimo e simpatico giovanotto; Quelle della signorina Turi, figlia del contr'ammiraglio, figurina dolce ed intellettuale, col bravo tenente di vascello Ruggierino Ruggero, figlio all'ottimo comandante del nostro porto. Alle due coppie fervidi auguri.

PARMA. — (Nostre lettere, 3 gennaio) — (BONZI) — **Commemorazione di Oberdank.** — Nella sala del Circolo Mazzini ebbe luogo oggi la commemorazione di Guglielmo Oberdank. Assisteva un pubblico numerosissimo di invitati e molte rappresentanze di Associazioni democratiche della città e della provincia.

Il discorso venne pronunciato dall'on. Antonio Fratti.

Egli descrisse minutamente la vita povera, ma onorata e laboriosa, di Guglielmo Oberdank, e ne fece conoscere l'animo squisitamente gentile, il patriottismo, l'affetto vivissimo che portava alla sua terra natale. Fece poi una storia rapida, ma accurata ed esatta, del tentativo di Oberdank, del suo processo, del suo supplizio.

Il discorso di Antonio Fratti fu salutato da applausi.

VENEZIA. — **Il patriarca defunto.** — Scrivono in data 4:

L'imbalsamazione della salma del patriarca, eseguito dal prof. Brunetti, con l'assistenza del professore Vecelli e del dott. Agostini, è benissimo riuscita. L'esposizione della salma nella sala dei Banchetti del palazzo patriarcale avrà luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 11, 12 e 13 gennaio. Il successivo giovedì seguiranno i solenni funerali nella Basilica di San Marco.

La famiglia del defunto fa pratiche perchè venga tumulato nella chiesa di San Michele, dove trovasi anche la tomba del predecessore cardinale Trevisanato.

— **Il vapore per la linea Venezia-Alessandria d'Egitto.** — Una grande folla, fra cui molte signore, accorse ieri, gentilmente invitata, a vedere il piroscafo *Indipendente* destinato dalla Compagnia di Navigazione Generale Italiana al servizio postale marittimo tra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

C'erano le Autorità, il prefetto comm. Colmayer con la sua signora, l'assessore Caluoci, molti ufficiali di marina. Sul cassero del piroscafo erano stati imbanditi tanti rinfreschi e rinfreschi, e si serviva lo *champagne* in abbondanza.

Facevano gli onori di casa i preposti alla sede di Venezia della Navigazione ed il capitano del piroscafo.

Il ricevimento durò tre ore, durante le quali il piroscafo fu sempre affollato.

CESENA. — **Un duello americano.** — Da Montecotto (Mercato Saraceno) telegrafano:

Certi Donati Francesco e Berardi Francesco, che avevano una vecchia ruggine per ragione, pare, d'interessi, incontratisi la notte del 1° dell'anno sulla pubblica via, vollero *liquidare la loro pendenza*, ed estratto uno la pistola, l'altro il coltello, si attaccarono. Ambedue nel feroce duello rimasero uccisi, lasciando la costernazione nelle loro famiglie.

CUNEO. — (Nostre lett., 4 gennaio) — (BRAUTINO) — **Il nuovo comandante la Divisione.** — È giunto ed ha preso possesso del suo ufficio il nuovo comandante questa Divisione militare, tenente-generale Bonzai, venuto a sostituire il generale Ricci.

Egli ha ricevuto stamane il sindaco e la Giunta, che si portarono ad ossequiarlo.

— **Al Distretto militare.** — È arrivato ed ha assunto l'ufficio il colonnello Rossi, destinato al comando di questo Distretto militare, in surrogazione del colonnello Perperati, traslocato al Distretto di Roma.

— **Nozze.... internazionali.** — Trovasi da due giorni fra di noi, oggetto di ammirazione per la prestanza della persona, non meno che per la brillante uniforme turchina dagli alamari dorati, il reale colonnello ungherese cav. Daniele Valentic, di stanza a Garavadino, qui venuto ad impalmare la gentile signorina Rosina Loffredo dei marchesi di Monginio, figlia della nobile Calcagno Maria marchesa di Melle, consorte in seconde nozze del cav. Moriondo, colonnello dell'81° fanteria, qui di presidio.

NOVARA. — (Nostre lett., 4 gennaio) — (GIUNIO) — **Necrologio.** — Ieri sera, verso le 8, moriva, a soli 48 anni, il cav. dott. Edoardo Martelli, dopo soli tre giorni di malattia. Era persona stimatissima, e la sua morte impressionò dolorosamente la cittadinanza. Da anni parecchi il dott. Martelli, oltre ad altre cariche in Istituti cittadini, copriva anche quella di consigliere comunale, e, indipendente com'era, il suo voto era ben sovente coll'opposizione.

— **La crisi comunale.** — Da parecchi mesi abbiamo l'assessore ai dazi dimissionario. Dopo tali dimissioni il Consiglio nominò il consigliere Guatteo, poi il consigliere Faà, poi il consigliere Bossi, ma tutti declinarono l'incarico. Allora il Consiglio, non ostante i voti in contrario della Giunta, confermò il dimissionario consigliere Gabrielli, ma finora non si sa se questi accetterà. Se persistesse nelle dimissioni, cosa che pel bene del Comune non sarebbe da augurarsi, sarebbe in un bell'impiccio il Consiglio per trovargli un successore.

ASTI. — (Nostre lett., 4 gennaio) — (ASTENSE) — **« Influenza. »** — Anche fra noi i medici hanno un gran da fare; l'*influenza* giunse tardi, ma ora si rifà del tempo perduto. Moltissimi sono gli ammalati, ma fortunatamente pochissimi i casi gravi. L'orribile nebbia però, che come cappa di piombo si pesa da parecchi giorni sul capo, non è certo fatta per portare via questa malattia, che, considerata una volta come cosa scherzevole, ora invece mette in apprensione.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 3 gennaio) — (C....so) — **Necrologio.** — Dopo lunga, angosciosa malattia, è morto ieri a soli 24 anni il farmacista Giovanni Comino, fratello all'egregio nostro sindaco cav. avvocato Antonio ed al dottor Giuseppe, l'elegante ed applaudito autore di *Umili rime*. L'intera cittadinanza oggi diede una solenne, imponente dimostrazione d'affetto al caro estinto accorrendo compatta ai suoi funerali e coprendo di fiori la bara lacrimata. Su questa noi pure deponiamo commossi e riverenti un fiore modesto: il fiore dell'amicizia e della memoria.

— **L'« influenza » dilaga.** — Non v'ha, si può dire, famiglia in cui essa non abbia fatto o non faccia la sua comparsa con forme abbastanza gravi, benchè non allarmanti. Speriamo almeno che le condizioni della salute pubblica, alquanto scosse, non peggiorino.

In mezzo a queste melanconie non è a stupire se il teatro Sociale di Breo, sulle cui scene agisce la Compagnia Giani-Boccadoro, rimane desolatamente vuoto. La Compagnia è dotata di buoni elementi e merita miglior fortuna; facciamo voti che l'indolenza del pubblico si scuota e faccia rialzare il termometro della cassetta.

— **Beneficenza in morte.** — A Villanova è morta certa Calcagno Maddalena, moglie di Somà Agostino, uno strano tipo di litigante, che legò al nostro Ricovero di Mendicità il suo patrimonio, o meglio ciò che del patrimonio le ha lasciato la mania dei continui, insistenti litigi. Si calcola che il Ricovero

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

In fondo, Château-Marzailles era inquieto. Quell'imbecille d'Escouillo gli aveva annunziato un progetto in aria. Qual passo di ingenuo aveva egli fatto! Non gli rimaneva più che a trar partito dalle circostanze, in virtù di quel principio che anche un fiasco deve fornire il suo contingente di benefizio.

— La vostra organizzazione è completa? — egli domandò. — Entrerei volentieri nell'impresa.

— Bisognava dirlo prima. I nostri quadri sono pieni, il capitale è costituito.

— Allora non v'è nulla per me.

— Null'altro che un po' di balsamo sul vostro cuore — replicò Diana.

Ella lo irritava colle sue ironie. Decisa di renderle gli spiccioli della sua moneta, sebbene, sempre per principio, non fosse guari partigiano delle restituzioni,

— E non v'è neppur nulla — disse indicando colla mano Ruggero — per questo povero giovane? Signora, ella avrebbe dovuto perorare la sua causa.

Il marchese era rimasto fino a quel momento immobile, lungi da tutto ciò che si diceva nel salone. Il Château-Marzailles, ingannato da quella calma apparente, si era convinto dell'innocuità di una leggera scaramuccia. Ma dovette sentirsi meno tranquillo e sicuro davanti all'improvvisa attitudine del signor di Vasle.

— Mi hanno fatto la carità di pensare a me — dichiarò Ruggero guardando Château-Marzailles coll'occhio così pieno di fiamma, che questi giudicò prudente di non giuocare col fuoco.

Ma quelle poche parole, la dichiarazione del soccorso offerto e accettato, avevano sgomentato Diana. Come! Ruggero aveva accettato da Pietro! Qual motivo poteva averlo indotto ad una simile capitolazione?....

L'indomani Ruggero chiamò a sè la sorella, e la mise al corrente di tutto. Le guance della signorina di Vasle si tinsero di rosa. Mentre suo fratello parlava, ella seguiva al di fuori, nella linea sinuosa dei viali, l'ombra dei rami ancora nudi, ma pronti a rinverdire. La primavera tuttora lontana dava già segni d'arrivo. Il sole quel mattino era vivo e caldo, l'aria era tiepida. I merli, neri come l'ebano, svolazzavano allegramente fra i cespugli. E Bianca pensava al gran cambiamento..... Andar a vivere con Pietro! Come ciò s'era deciso in fretta! Se l'avessero consultata, ella avrebbe detto no. Ma Ruggero era il capo di famiglia, e meglio di lei sapeva giudicare delle convenienze. Un senso di timore misto con una ineffabile gioia le invase l'animo. Ella non era ben sicura che il suo cuore non fosse complice di suo fratello.

— La tua determinazione è ben pronta — ella balbettò finalmente. — È molto grave!

— Trovi?

— E tu non trovi?

Ella aveva delle cose a dire..... ma non sapeva quali. E il rossore delle sue guance aumentava. Ruggero temeva d'aver oltrepassato il suo diritto; forse non era più libero di disporre solo della loro vita.

— Perchè la mia determinazione ti pare grave? — egli domandò.

— Perchè sono povera e credo che Andrea mi ami.

Uno slancio di gioia fece avvicinare il marchese a sua sorella.

— Tanto meglio! Mille volte tanto meglio!

Ricordava le maniere strane del suo amico, le parole interrotte di lui, le sue inquietudini.

— Ieri sera quel sospetto m'è passato per la mente, — disse, — Andrea era in estasi.... ma perchè non dice nulla?

Il silenzio e l'atteggiamento di Bianca arrestarono Ruggero.

Ella era divenuta pallidissima e non faceva un movimento. Ruggero le si fece dappresso e la osservò:

— Tu non lo ami?

— No.

Il lampo di gioia era già sparito. Ruggero credette comprendere le ripugnanze di sua sorella. « Sono povera » aveva detto, ed era quella l'unica ragione che le impediva d'amare. Dunque egli era l'artefice, non solo della sua rovina materiale, ma della desolazione del suo cuore. Non potendo più darsi al marito di sua scelta, ella temeva di ascoltare la passione colla sua continua presenza. Andrea era ricco, ed ella non voleva essere accusata di speculazione. Ecco certamente ciò che pensava.

— Quando s'è dichiarato? — domandò il marchese.

— Non s'è dichiarato.

— Come sai dunque?....

— Lo so da Margherita.

— Ed io che ho dato la mia parola al signor Lestorelle!

Tutto si confondeva in lui. Dove era il dovere? Scrivere a Pietro: « Ho riflettuto e rifiuto »? Bisognerebbe dire il motivo; parlare d'Andrea sarebbe aver l'aria di provocare una dichiarazione e gettar Bianca nelle braccia di Andrea. Dolcemente egli spiegò quella situazione e dimostrò d'aver preso l'impegno con Pietro sotto il colpo di una terribile necessità.

— Non posso ammettere che tu manchi alla tua parola — disse Bianca. — Noi siamo solidali l'uno dell'altra. Ciò che hai promesso, io lo manterrò.

Una persona nel palazzo si mostrò meno rassegnata: era il vecchio Germano. Avendo ricevuto l'ordine di preparare ogni cosa pel trasloco al palazzo Lestorelle, egli aveva lavorato buona parte della notte, ma borbottando sempre, ed era appunto nella camera di Ruggero quando questi entrò dopo il colloquio colla sorella. Senza badare al fedele servitore che metteva biancheria nei bauli, egli trasse da uno scrignetto un pacco di lettere ed incominciò ad abbruciarle. Di sottecchi, mentre andava e veniva per la camera, Germano seguiva le impressioni del lettore; perchè, prima di gettarle sul fuoco, Ruggero le rileggeva quelle lettere.

— Peccato, — disse l'intendente, — peccato dover lasciare questa casa. La signorina non si troverà bene in nessun altro luogo.

Mostrò, di fuori, la figura di Bianca, in fondo al viale. Ella andava a dire addio ai luoghi famigliari, agli antichi amici, andava forse a cercar la traccia di sogni innocenti nascosti in qualche angolo prediletto, andava a rivedere i luoghi che non rivedrebbe più. Ruggero parve non udire; ma Germano era tenace.

— È ben sicuro, il signor marchese, che la sua decisione sia senza appello?

Vista la gravità degli avvenimenti, impiegava il linguaggio giuridico; disgraziatamente la sua eloquenza non lo fece ascoltar di più.

— Non v'è peggior sordo di colui che non vuol udire — borbottò, ridiscendendo ai proverbi, come se potessero aiutarlo meglio.

Nulla! Ruggero non parlava. Le lettere, gettate sul fuoco con movimento regolare, ingiallivano, si contorcevano, poi scoppiavano in fiamma. Diana amava scrivere, perchè il mucchio di ceneri nere aumentava.... e Germano aumentava i suoi brontolamenti.

— Avremmo potuto vivere così tranquilli noi soli. Mi sarei incaricato io di far camminare la casa. Ho delle economie, del denaro che viene dalla famiglia e che il signor marchese avrebbe potuto adoperare senza disonore. In casa d'altri non si sta mai a nostro agio.

Ad un tratto disse:

— La signorina Varin.

— Margherita! — esclamò il marchese.

— Lo sapevo bene che lo avrei scosso — disse Germano fra sè.

Il signor di Vasle andò a guardare dietro ai vetri della finestra. Margherita e Bianca passavano nel viale gravi, raccolte. Indovinò che pronunciavano il suo nome, le due creature adorate, l'una che soffriva per lui, l'altra per la quale egli soffriva. Che dicevano? Bianca raccontava certamente all'amica la decisione presa..... Che doveva pensare Margherita?.... Egli non poteva staccarsi dalla finestra; come era bella nel suo costume semplice e scuro!

— Lasciami — disse a Germano, il cui andirivieni lo irritava.

(Continua)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo gioco: Soci-età.

Sciarada.

Il mio *primiero* sta — come pur sta il *finale*
Or se fra lor ti metti — o mio lettor geniale
Uomo di [illegible] avrai — espresso nel *totale*.

Viroldirai

potrà ricavare dalla liquidazione di tale eredità lire 50,000 circa.

PINEROLO. — (Nostre lett., 3 gennaio) — (X.) — **Consiglio comunale.** — In sua seduta ultima, il Consiglio approvava l'intero bilancio preventivo. Il consigliere Davico aveva però presentato un ordine del giorno, che poi ritirò, col quale si rimandavano ad una prossima discussione le maggiori opere a farsi entro l'anno prossimo. La discussione vertiva quindi sulla Scuola di musica, i consiglieri Levi, Amore, Parodi e Rolfo chiedendo provvedimenti per farla fiorire.

— **«Influenza».** — Nel nostro circondario si è estesa in modo straordinario l'epidemia *influenza*, e pare abbia una straordinaria recrudescenza principalmente nei vecchi, pel quali è sovente mortale. A Villafranca Piemonte, capoluogo di mandamento, si calcolano ad 800 i colpiti, media straordinaria attesa la popolazione poco numerosa di questo paese. Aggiungasi che il servizio sanitario deve esser fatto da un solo medico condotto in seguito alla strana decisione di questo Consiglio comunale.

PONT CANAVESE. — (Nostre lett., 2 gennaio) — **La morte di un benemerito.** — Dopo circa due mesi di malattia moriva in questo paese, il 29 dicembre u. s., il dottore Giuseppe Destefanis. Giovane d'anni, dotato di eletta intelligenza e di molta abilità, egli, ricco di censo, aveva rinunciato agli allettamenti di più brillante carriera per consacrare intieramente l'opera sua a pro di questi paesi, pei quali aveva un affetto speciale. Nell'esercizio della sua professione egli erasi acquistato la stima di tutti quale medico premuroso, attivo, onesto e valentissimo, erasi acquistato l'affetto degli amici e conoscenti pel suo carattere franco, simpatico, cordiale.

Il 30 dicembre, ai suoi funerali, che riuscirono splendidi e commoventi, prese parte l'intiero paese, oltre a molti amici e conoscenti venuti dai paesi vicini. Al cimitero portarono un ultimo saluto al compianto dottore, a nome degli amici e degli operai, il pretore e il cassiere di questa manifattura. Del dottore G. Destefanis rimarrà in questi luoghi grata e lunga memoria nel cuore di quanti lo conobbero.

CALUSO. — **Scuola pratica d'agricoltura.** — Nella seconda quindicina del mese di gennaio incominceranno i corsi d'insegnamento nella R. Scuola pratica di agricoltura di Caluso.

Scopo della Scuola è di preparare individui atti a dirigere la coltivazione dei terreni tanto per conto proprio che di altri, in qualità di fattori, agenti di campagna, ecc.

L'insegnamento, della durata di tre anni, è teorico pratico, con sviluppo notevole della parte pratico. Gli alunni vengono esercitati nei lavori del campo e delle industrie rurali, principalmente di quelli che più della manualità richiedono l'intelligenza direttiva; il tutto però in conformità delle diverse attitudini e, possibilmente, delle individuali inclinazioni.

Vengono pure ammaestrati nella tenuta dei conti di una azienda agraria e nel rilevamento e livellazione dei terreni.

L'età di ammissione per gli interni è dagli anni 14 ai 17. Gli alunni esterni si accettano di qualunque età superiore ai 14 anni.

La retta annua da corrispondersi per ogni alunno interno è di lire 180, compensandosi coi contributi ministeriale e provinciale il *deficit* nella spesa per il vitto degli alunni. Gli alunni esterni pagano una tassa di lire 20. Le rette dovranno corrispondersi in rate bimestrali anticipate.

Il tempo utile per presentare alla Direzione della Scuola le domande di ammissione scade il 20 gennaio.

OULX. — (Nostre lettere, 4 gennaio). — (E. A.) — **Una grave perdita.** — Non sono ancora due mesi che numerosi amici convenivano a festevole banchetto per dimostrare tutto il loro giubilo per la ben meritata onorificenza conceduta all'egregio Perron-Cabus Antonio Albino, nominato cavaliere della Corona d'Italia, e promosso maggiore nella riserva.

E ben triste, dolorosa, imponente fu la dimostrazione di stima, di affetto che un'intera popolazione ha reso, sabato 2, al compianto cav. maggiore Perron-Cabus, mancato ai vivi nelle prime ore del nascente 1892, dopo brevissimo, crudo morbo, in età di soli 60 anni.

Questa è perdita sentita da tutti, tanto fu generale la costernazione.

Egli era amico affezionato, sincero, quanto ottimo cittadino. Ed il suo grande amor di patria egli sempre ebbe a dimostrare dai primordi della sua carriera militare, sino nei suoi ultimi tempi, in cui era dedicato tutto al bene ed alla prosperità di questo suo paese natio.

[illegible] il primo comandante delle truppe alpine, in tempi in cui i passi difficili non erano noti e frequentati come oggi.

Collocato in posizione ausiliaria, venne nominato sindaco, ma si dimise, e tuttora copriva tutte le cariche a cui possa aspirare un cittadino in un Comune: era assessore, conciliatore, delegato scolastico, presidente della Commissione delle imposte, presidente della Congregazione di carità, visitatore delle carceri, e quante altre.

Una espressione de' sentimenti che ognuno nutriva verso l'amico e l'ottimo cittadino non poteva manifestarsi più spontanea, più solenne come la si ebbe ai suoi funerali. Tutta intera una popolazione accorse a rendergli tributo d'onore; ad essa si unirono molti dei paesi vicini, i primati di Salbertrand e di Sauze d'Oulx.

Il battaglione del 62° fanteria, qui di stanza, comandato dall'egregio maggiore Camerano, tutti in gran parata, rese pure i dovuti onori all'antico commilitone.

Apriva il corteo una musica improvvisata di bravi dilettanti diretti dal maestro Bologna, quindi una compagnia del 62° comandata dal capitano cavaliere Berti, la scolaresca del ginnasio e delle scuole elementari maschili e femminili, il Corpo insegnante, la Confraternita, i preti.

Il feretro era portato da bassufficiali del 62°, e su di esso brillava la divisa da maggiore con tre decorazioni oltre due corone; una terza corona di lauro lo seguiva. I cordoni erano tenuti dal predetto maggiore Camerano, dal capitano Benetti, dal sindaco, dal vice-pretore. Ai lati faceva scorta d'onore un drappello del 62° ancora.

Seguivano i parenti, il Consiglio comunale, circondato dal Corpo de' pompieri, preceduto da bandiera, la Società agricolo-operaia con bandiera in testa; i RR. carabinieri, guardie forestali, gran folla di gente, amici tutti; ed infine altra compagnia del 62°, comandata dal capitano Gorretti.

La vasta chiesa era gremita al punto che molti dovettero rimanersene fuori.

Il parroco don Grand pronunciò un elogio funebre, nel quale seppe conciliare le idee religiose con i doveri di buon cittadino.

ARTI E SCIENZE

***I Puritani* e *Gretchen* al Regio.** — Questa sera (lettera C dispari), giusta l'annunzio, avrà luogo al teatro Regio la prima rappresentazione del melodramma in 3 atti di Vincenzo Bellini, *I Puritani*, e dopo questo la prima rappresentazione del ballo romantico-fantastico in 8 quadri, *Gretchen*, del coreografo Pratesi, musica dei maestri Bernardi e Venanzi, messo in iscena dal coreografo C. Coppini.

Interpreti dell'opera belliniana sono: la signora E. Repetto-Trisolini (Elvira), i signori Braghi (Walton), Broglio (sir Giorgio), Masin Gianni (lord Arturo Talbo), Ancona Mario (sir Riccardo Forth), Fant Vittorio (sir Bruno Roberton).

Interpreti del ballo *Gretchen* sono i signori C. Milanesi, P. De Sovino, G. Bruneri, R. Francioli, Irene Sironi (protagonista), G. Piantanida, G. Poggiolesi e L. Mascagno.

Le danze sono così distribuite:

Quadro 1. *Adagio* eseguito dall'intero corpo di ballo. — *Il pegno d'amore*, danza eseguita dalla prima ballerina Irene Sironi. — *Ballabile* del giuoco della Dama, Domino, Scacchi, Dadi e delle Carte, eseguito dal corpo di ballo e dalla prima ballerina.

Quadro 2. *I Giullari*. Danza eseguita da 24 piccole allieve ballerine e dal primo ballerino Poggiolesi Greco.

Quadro 3. *Gran marcia-ballabile* trionfale militare eseguita dal corpo di ballo. — *La Gloria*, danza eseguita dalle otto ballerine distinte e dal primo ballerino.

Quadro 5. *Danza nobile* di dame e cavalieri eseguita dal corpo di ballo. — *Passo a due* eseguito dalla prima ballerina signorina Irene Sironi e dal primo ballerino Poggiolesi Greco.

Quadro 6. *L'apparizione*, passo d'azione eseguito dalla prima ballerina e dal primo mimo Francioli Romeo.

Quadro 7. *L'Ombra*, danza eseguita dalla prima ballerina. — *Ballabile delle Willi* eseguito dalla prima ballerina Irene Sironi, dal primo mimo Francioli Romeo, dalle ballerine, corifee e ragazzine.

***L'Amico Fritz* al teatro Carignano.** — Ecco la tela della commedia:

Fritz Kobus (Pietriboni) è uno scapolo impenitente, che dalla giovinezza sta per passare all'età matura. Egli ama il libero e quieto vivere, aborre dal matrimonio e dai pensieri che esso reca con sè, e giura che non si lascerà mai cogliere a quella rete. Ma il suo vecchio amico *David*, il rabbino (Barsi), fervente promotore di matrimoni, la pensa diversamente. Egli ricorda le parole della Bibbia e dice che i celibi sono piante sterili: e predice all'amico Fritz che finirà egli pure.... nel numero dei più. Fritz non vuol saperne, protesta, e finisce con lo scommettere una vigna col rabbino.

Questi non solo medita le nozze di Fritz, ma ha già pensato quale sarà la sposa di lui. Sarà *Süzel* (Bonafini), la figlia di un fittaiuolo di Fritz, una vaga contadinella.

E difatti Fritz, che s'è ritirato in campagna, dov'è Süzel, si lascia vincere a poco a poco dalla semplice e cara ingenuità della fanciulla, finchè si avvede di essere completamente innamorato, e, indispettito di doverlo riconoscere, abbandona la campagna e torna in città, stizzito con se stesso.

Senonchè nemmeno questa sua ritirata gli rende la pace. Egli è triste, cruccioso, quasi pare infermo. Ma quando giunge Süzel, a poco a poco entrambi lasciano trapelare il loro sentimento; finchè, al sopraggiungere del rabbino e del padre di Süzel, Fritz nega il suo consenso ad un matrimonio che si proporrebbe per la fanciulla, e ne domanda egli stesso la mano. Gran trionfo del rabbino che ha vinto la vigna, e che la regala in dote a Süzel; e grande dispetto dei due amici di Fritz, *Frederic* (De Napoli) e *Hanezo* (Sabatini), che si vengono sottrarre il compagno dalla loro vita di scapoli, e si sentono beffare dal rabbino, il quale promette di voler accasare presto anche loro.

La commedia di Erkmann e Chatrian è tratta come si sa, da un romanzo e ha dato testo origine ad un libretto. Non è il caso di discutere qui in disteso i vantaggi e i pericoli di simili trasformazioni artistiche: tutto dipende dalla natura dell'opera originale e dall'opportunità delle mutazioni a cui la si sottopone in seguito.

Quanto a *L'Amico Fritz*, il romanzo naturalmente può svolgere in tutta la sua finezza il semplice idillio campagnuolo che ne forma l'argomento. Ma la commedia, ridotta a riprodurlo, ne rimane vuota, uniforme, monotona. La semplicità, che è un requisito e può divenire un pregio, qui, per essere eccessiva, riesce un difetto. Quegli atti si sostengono per mille particolari insignificanti e di pochissimo interesse scenico, mentre possono formare l'attrattiva di una novella. Ed il pubblico, che risente il contraccolpo di tale uniformità, si scuote appena a qualche caratteristica tirata del rabbino ed alle espansioni della vecchia serva Caterina.

Questo almeno, parve il parere del pubblico di ieri sera al Carignano, pubblico, a dir vero, assai scarso, ciò che stupisce essendo quella la sola Compagnia di prosa italiana che vi sia ora a Torino.

Gli applausi maggiori per l'interpretazione li ebbe il Barsi nella sua parte del rabbino David. Anche la Casilini (Caterina) riuscì, nella sua scena col Pietriboni, a scuotere l'atonia del pubblico. Va anche notata la volonterosità della signorina Bonafini, che assentì a sostenere senza prove la parte importante di Süzel in luogo della signorina Pavoni, indisposta.

Questa sera *L'amico Fritz* si replica. Speriamo che la curiosità di conoscere la prima fonte del nuovo spartito del Mascagni richiami al Carignano un pubblico più numeroso che ieri sera, tanto più che l'idillio dei due scrittori alsaziani con la molta semplicità ha anche una certa sua grazia e freschezza.

Teatro Carignano. — Una buona notizia per gli amatori di buone operette. Per la stagione prossima di quaresima al Carignano fu scritturata una Compagnia d'operette francesi composta di buonissimi elementi, a capo dei quali sta la esimia prima donna mad.lle Nixon.

Le operette che si daranno sono le seguenti: *Miss Helyette* — *Mad.moiselle Asmodée* — *L'Oncle Célestin* — *Un lycée de jeunes filles*, novissimo — *Les Saturnelles* — *Belle Hélène* — *La Périchole* — *Les cent Vierges* — *La Jolie Parfumeuse* — *Barbe Bleu* — *La Grande Duchesse* — *Madame Favart* — *Princesse des Canaris*.

Auguri fin d'ora.

Teatro Gerbino. — Questa sera la famiglia Pierrot fa riposo.

Domani sera si produrrà [illegible] rappresentazione del cosi del Figliuol prodigo.

Teatro Balbo. — Iersera dopo un discreto «vaudeville» *La corda sensibile* fu rappresentato per la terza volta il ballo *Oronos*. Siccome però la signorina Olimpia De Simin era indisposta, così fu sostituita dalla graziosa giovinetta signorina Cammarano, che disimpegnò con molta bravura la sua parte riscuotendo frequentissimi applausi. Questa così giovane e così brava giovinetta, che non conta sedici anni, figlia del rinomato ballerino Cammarano, è nipote dell'altra valente ballerina signorina Emanuela Ungaro, ed è una vera promessa per l'arte coreografica.

Applausi toccarono altresì al bravo signor Montefusco ed alla Ungaro.

Domanisera, mercoledì, la signorina Alfano canterà una nuova canzonetta che porta il titolo del motto popolare: *Daje na canò*, parole del signor Lombardi (attore della Compagnia Aprea e Rossi) e musica del maestro Arturo Vigna.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei giocolieri-equilibristi Rhamsing ed Odiaca.

Concerto al Circolo degli Artisti. — Una corrispondenza da Venezia ci ha già annunziato come compreso nel giro artistico dei concertisti Tedeschi e Guarneri, arpista il primo e nostro concittadino, violinista il secondo e veneziano, entrambi residenti a Parigi, un concerto al nostro Circolo degli Artisti. Sappiamo che questo concerto avrà luogo lunedì sera 11 corrente.

Circolo degli Artisti. — Ripariamo ad una dimenticanza involontaria. Sabato scorso nel dare una sommaria relazione della riunione tenutasi al Circolo degli Artisti, parlando dei ristauri fatti alla sala del Circolo stesso, non abbiamo fatto parola dell'autore di questi ristauri, che è l'egregio ingegnere signor Ernesto Strada, le cui disinteressate ed assidue cure furono riconosciute e proclamate dalla Direzione, che votò al suo indirizzo un lusinghiero ordine del giorno e che avendo cessato di far parte della Direzione lo scorso anno per ineleggibilità statutaria venne nell'ultima assemblea rieletto membro della Direzione con lusinghiera votazione.

Il concerto a favore delle operaie senza lavoro dato sabato nella sala Marchisio ebbe un esito ottimo dal lato artistico, ma poco buono dal lato dell'introito.

Il pubblico accorse era scarso causa, si sa bene, la molesta ospite nostra l'*influenza*, epperò lo scopo del concerto non fu, come era desiderabile, raggiunto.

Furono applauditi gli esecutori della bella musica scelta, signori prof. Pietro Bertuzzi col violino, il giovanetto Enzo Foschini al piano, la maestra Rosa Attilia Milanesio, la signorina Estella Cavalli (arpa-Caldera), la signorina Angiolina Vanoli, che cantò assai bene, ed il baritono signor Giovanni Albinolo. Valente accompagnatore al piano fu il maestro Paolo Barberis.

Se lo scopo mancò, non mancarono generosi oblatori, fra cui il Conte di Torino.

Il *Falstaff* del Verdi. — È oramai provato che era una panzana quella per cui il Verdi avrebbe fatto rappresentare il *Falstaff* nella corrente stagione di carnevale al teatro della Scala di Milano. È però vero che l'opera è finita per quanto riguarda la composizione musicale e che l'illustre maestro sta lavorando attorno alla strumentale. Secondo il Tom del *Fanfulla*, *Falstaff* sarebbe il risultato di una duplice ispirazione un animato, dialogo a botta e risposta fra i cantanti e l'orchestra; l'opera non avrebbe che un solo coro di donne nell'ultimo atto. Il Boito nel suo libretto avrebbe seguito fedelmente il Shakespeare, compreso le teste di cervo e di montone, le maschere e la tresca ballata dalle comari sulla pancia di Falstaff steso a terra. Al povero Falstaff non sarebbe nemmeno risparmiato il bagno freddo nel Tamigi. La partitura della nuova opera sarebbe di quaranta fogli più lunga di quella dell'*Otello*.

Così il Tom del *Fanfulla*, a cui lasciamo tutto il merito, e tutta la responsabilità.

Una nuova opera di Giovanni Strauss. — Nel teatro Imperiale dell'Opera di Parigi fu rappresentata una nuova opera di Giovanni Strauss, *Il cavaliere Pasman*, composta su un libretto in tre atti di Ludovico Docay. L'azione ha luogo in Boemia e piglia le mosse da un'avventura di caccia. Il re penetra incognito in casa del cavaliere Pasman e ruba alla moglie di costui, Eva, un bacio.... un semplice bacio. Ma il cavaliere Pasman non soffre nessuna canzonatura, nemmeno una canzonatura reale, ed applica la sentenza antica: Occhio per occhio, dente per dente, trasformandola per proprio uso e consumo. Il risultato finale si è che egli bacia alla sua volta la moglie del re, e così re e vassallo sono pari e patta.

Il libretto ha dato luogo a severe censure, sia perchè nei due primi atti manca di interesse, sia perchè colla sua intonazione sentimentale è meno adatto all'ingegno dello Strauss.

La musica è anche variamente giudicato: dei tre atti il terzo è il migliore e deciso del successo. Le danze del terzo atto sono l'attrattiva maggiore dello spartito e si compongono di quattro numeri l'uno più splendido dell'altro: una polka, un adagio delle *sciolle*, un valzer ed una czardas irresistibile. L'opera ebbe un grande successo che, sotto un certo rispetto, si può dire di stima locale.

Nell'esecuzione emersero la Renard (*Eva Pasman*), lo Schröder (*Re*) ed il Reichenberg (*Cavaliere Pasman*). Dirigeva l'orchestra il Jahn, che è pure il direttore del teatro.

Una conferenza alla Casa Benefica. — Stasera, martedì, alle 8, nel locale della Casa Benefica, via Deposito, N. 11, l'egregio prof. Alberto Mottini tratterà in una pubblica conferenza a pro dei giovani derelitti il tema: *Natale — Capo d'anno — Epifania*.

L'entrata è libera e i benefattori vi sono particolarmente invitati.

«Il Moderno Zooiatro». — Sommario del N. 24 (25 dicembre 1891): Corriere quindicinale — I tipi zoologici in zootecnia (S. Baldassarre) — Dati statistici sulla mortalità del bestiame in alcune provincie dell'Alta Italia (A. Vennta) — Caso di rabbia in una cavalla e ferimenti instituiti a scopo di diagnosi (C. Renis) — Congresso nazionale dei docenti e pratici veterinari italiani (f. b.) — Giurisprudenza veterinaria (E. Bassi) — Rassegna della Stampa — Informazioni particolari e spigolature.

SPORT

Lo stallone *Melton*.

Il ministro d'agricoltura, con apposito decreto del 24 dicembre scorso, ha approvato il regolamento per la monta dello stallone puro sangue *Melton*. La tassa di monta è fissata in lire 800 per ogni cavalla.

Ai proprietari delle cavalle che non restassero fecondate sarà restituita metà della tassa, restituzione che sarà fatta sopra domanda degli stessi proprietari, da inviarsi al Ministero non più tardi del primo gennaio successivo alla monta, accompagnata da apposito certificato veterinario debitamente legalizzato.

Per le cavalle non appartenenti notoriamente ad allevatori italiani la tassa di monta per lo stallone *Melton* è fissata in lire 1600, senza restituzione alcuna nei casi di non avvenuta fecondazione.

Le cavalle da ammettersi alla monta potranno essere di puro sangue e di mezzo sangue; le prime, però, avranno la preferenza. Per la stagione di monta di questo anno il numero delle cavalle sarà limitato a 25; ma nel caso di iscrizioni superiori a questo numero, e qualora le condizioni dello stallone lo consentano, potrà con disposizione ministeriale oltrepassarsi il numero stesso.

Le iscrizioni si fanno presso il deposito stalloni in Pisa, non più tardi del 31 gennaio. Il numero dei salti per ogni cavalla non sarà maggiore di sei.

CRONACA

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione.

Ieri, all'una pomeridiana, aveva luogo la solenne apertura dell'anno giuridico 1892, nella grande aula delle udienze della Corte di Cassazione.

V'erano i consiglieri della Corte Suprema, con il comm. Enrico, presidente di sezione. V'era il prefetto Winspeare, il sindaco Voli, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Secco-Suardo, i consiglieri d'Appello Tojo e Cross, presidenti della Corte d'Assise, il comm. Borsarelli, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello, il presidente del Tribunale cav. Fischi, l'assessore [illegible] militare Fiore, il cavaliere Fulciano, procuratore del Re, il cav. Adami, vice-presidente al nostro Tribunale, l'avv. Franco Bruno ed altri valorosi membri della Curia e del Foro. Erano anche intervenute varie signore: la Giustizia, si sa, è femmina, e doveva ben attirare qualche campione del suo sesso.

Lesse il discorso inaugurale il cav. Crivellari, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione.

Egli esordì notando com'ei fosse l'ultimo venuto fra i magistrati della Corte Suprema e come solo a questo titolo gli toccasse di parlare. Accennò alla progettata modificazione dell'art. 150 del regolamento sull'ordinamento giudiziario, mediante la qual modificazione il guardasigilli avrebbe voluto che simili annuali discorsi riuscissero spogli di ogni carattere pubblico e si riducessero a relazioni dimesse, esposte in privato dinanzi all'assemblea delle Corti e dei Tribunale.

Rivolse quindi il pensiero agli oratori che negli anni precedenti disimpegnarono prima di lui l'onorifico incarico.

Ricordò come venisse chiamato alla capitale il primo presidente comm. Eula; salutò il suo successore interinale S. E. il comm. F. Enrico, presidente di sezione, ed accennò all'eventualità che il procuratore generale comm. Armò potesse anch'egli abbandonare Torino, ritornando alla nativa Palermo.

Quindi, uniformandosi alle intenzioni del guardasigilli, il quale intende che tali relazioni non siano pomposi discorsi storici o critici, ma un rendiconto dei lavori compiuti nell'anno, passò a dar ragione dei lavori della Corte durante il 1891.

Al 31 dicembre 1890 rimanevano pendenti 469 ricorsi. Durante il 1891 ne venivano inoltrati 739 di nuovi, il che dà un totale di 1208.

Se ne esaurirono per sentenza 747, per rinuncia delle parti 70. Al 31 dicembre 1891 ne rimanevano pendenti 397.

Le sentenze pronunziate furono 742, di cui 8 interlocutorie, 170 di Cassazione intiera (167 con rinvio e 3 senza), 67 di Cassazione speciale (66 con rinvio, 1 senza), 468 di rigetto, 18 di inammissibilità, 18 di trasmissione alla Cassazione di Roma, 3 di non luogo a provvedimenti.

Le cassazioni intere furono nella proporzione del 22 0/0; le parziali del 9 0/0 circa; i rigetti del 69 0/0. Delle conclusioni prese dal P. M. furono accolte 632, respinte 115; gli accoglimenti quindi in proporzione dell'85 0/0, i rigetti del 15 0/0.

Nell'interesse dell'amministrazione dello Stato si introdussero 10 ricorsi, 17 controricorsi. Dei ricorsi 2 vennero accolti, 3 respinti. Dei controricorsi furono accolti 11, respinti 3. Rimasero pendenti 8 ricorsi, 3 controricorsi.

Quanto al gratuito patrocinio, nel 1891 si introdussero 203 ricorsi; ne furono accolti 70, rigettati 132, uno ritirato. Dei rigetti 1 avvenne per incompetenza, 10 per non provata povertà, 121 perchè l'azione non parera fondata. Non ne rimase alcuno pendente.

Il numero degli ammessi alla gratuita clientela salì a 56; essa fu invece negata a 149. I ricorsi portati a giudizio della Corte furono 68; i controricorsi 51. Dei ricorsi furono accolti 25, respinti 18; dei controricorsi 23 vennero accolti, 11 respinti.

Una parola d'elogio meritano il comm. Rossi e il comm. Floris, presidenti della Commissione pel Patrocinio gratuito — e con loro la meritano anche gli avvocati Spanna, Del Vitto e Berardi, membri sapientissimi di tale Commissione, per lo zelo posto nell'adempiere il loro incarico.

Esposto così il bilancio delle cifre, l'avv. Crivellari passò ad esaminare le sentenze più notevoli emanate durante l'anno dalla Corte, dividendole secondo il triplice criterio dell'importanza che esse avevano, del ritorno per esse segnato ad una giurisprudenza abbandonata momentaneamente, e, infine, del dissidio colla giurisprudenza delle altre Corti supreme.

Quindi passò a parlare delle riforme giuridiche oggi allo studio e riguardanti il Codice di commercio e quello di procedura civile. L'uno, osservò il Crivellari, ha una vita di soli nove anni, l'altro di ventisette. Basta una simile prova? Un ammonimento di Giustiniano e lo sdegno di Dante per l'instabilità delle leggi nella sua Fiorenza ci dovrebbero rendere titubanti. Ma pure oggidì le condizioni mutate e la celerità e la novità dei traffici impongono una sollecitudine maggiore al legislatore.

Quindi, dopo aver enumerati i punti che dovrebbero essere riformati, l'oratore tributò lode all'illustre ex-guardasigilli conte Ferraris per aver iniziato gli studi di tali riforme, raccomandandoli alle persone più competenti e rivolgendo apposito questionario ai capi della Magistratura, alle Camere di commercio, agli Ordini forensi.

Dopo di ciò l'avv. Crivellari prese a riandare i mutamenti di persone avvenuti nella suprema magistratura torinese. Ed incominciando dagli avvenimenti fausti, ricordò il passaggio del comm. Donà a primo presidente della Corte d'Appello di Cagliari, e quello del comm. Castelli alla Procura generale della Corte d'Appello di Venezia, e mandò ad entrambi un amichevole e rispettoso saluto.

Poscia rimpianse la perdita del comm. Nicola Longhi, di cui tessè brevemente la vita, e ricordò come egli venisse surrogato dal comm. Cardone, mentre il consigliere Gaffodio sostituiva il comm. Donà e il comm. Pizzarelli il comm. Porcecchio, chiamato a presiedere una Sezione della nostra Corte d'Appello. E diede il benvenuto ai nuovi colleghi. Mandò un omaggio al comm. Secco Suardo e Tullio Pinelli, capi attuali della nostra Corte d'Appello, che per poco tempo gli furono superiori; e salutò i colleghi che aveva abbandonati.

Infine, prima di porre termine al suo dire, volle ricordare le festose accoglienze fatte da Palermo ai Reali d'Italia, nuova prova dell'affetto nutrito dalla terra dei Vespri per la Dinastia che regge i destini della patria comune.

«Entusiasmo — conchiuse [illegible] l'oratore — che fu il coronamento di un altro di poche settimane prima, quando ad espiazione di un villano insulto fatto alla tomba di un Grande che è la più splendida sintesi della patria una, libera, indipendente, si inneggiò in tutta Italia alla Casa di Savoia. Nuovo imponente plebiscito la cui importanza cercasi invano di attenuare dai nostri nemici.»

E nel nome augusto del Re leale, valoroso, munifico che questa Dinastia rappresenta, che saprà in ogni occasione, malgrado tutto e contro tutti, difendere i diritti della Nazione e dello Stato, nel nome di Umberto I pregò S. E. il presidente Enrico a dichiarare aperto l'anno giuridico 1892.

S. E. il presidente Enrico proferì le parole di apertura, e così ebbe termine la funzione.

Onorificenza. — Abbiamo avuto più volte occasione di occuparci della *Scuola popolare pei primi soccorsi d'urgenza*, impiantata nel nostro Ospedale Maggiore dall'egregio dott. Calliano, ed ora sotto la sua direzione passata alla dipendenza del Sotto-Comitato regionale della Croce Rossa. Ci gode l'animo di annunciare che S. M. il Re volle ricompensare le fatiche del distinto professionista, insignendolo di *motu proprio* della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Tutti coloro che s'interessano del pubblico bene non potranno non far plauso alla iniziativa sovrana.

L'Albero di Natale di Beneficenza (via Po, N. 33) fu visitato domenica scorsa da un numeroso pubblico, che rimase molto soddisfatto del secondo gran concerto istrumentale della bravissima banda musicale della Società *La Novella*, diretta dal valente quanto cortese maestro Adami e si ebbe inoltre la graditissima sorpresa d'una graziosa poesia intitolata: *La Carità*, egregiamente declamata dalla nobile signora Amelia Beccaria-Munari, che con squisita gentilezza volle prestare il suo benevolo concorso artistico al benefico scopo di questo spettacolo di nuovo genere.

Stasera, martedì, l'Albero di Natale sarà visibile dalle ore 7 1/2 alle 10. Vi sarà scelto concerto dell'applauditissimo terzetto di musicisti ciechi Gambaudo, Cerato e Nicola, sotto la direzione del professore di violino (cieco) Cerato Benedetto, e con intermezzi drammatici di gentili artisti e dilettanti.

Oblazione d'ingresso 25 centesimi con regalo assicurato.

NB. — Domani l'Albero di Natale sarà esposto al pubblico per l'ultima volta dalle ore 4 alle 10 pom. senza interruzione.

Dalle ore 3 1/2 alle 5 pom. l'ottimo Corpo di musica della benemerita *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo* gentilmente darà uno straordinario concerto strumentale con attraentissimo programma.

Uno studente suicida. — A [illegible] anni, [illegible] il suicidio è più che mai un'aberrazione. Eppure c'è chi si vota alla morte anche a quest'età. Questa mattina, intorno alle 8, Forno Silvio, d'anni 21, studente di farmacia, abitante con sua madre e tre altri fratelli in via Giulio, N. 7, piano 4°, si è gettato dalla finestra della sua camera nella sottostante via Franco Bonelli, rimanendo in uno stato miserando. Due guardie municipali, accorse, ed un fratello del povero giovane lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove mezz'ora dopo spirava. Lo strazio dei congiunti è indescrivibile. Fino a questo momento si ignorano le cause che spinsero il giovane al disperato proposito.

Tentato furto ed arresto. — Verso le ore 5 di stamane le guardie di P. S. venivano informate da un sergente di fanteria come un individuo, mediante chiave clandestina, fosse intento ad aprire un negozio sotto i portici di piazza Carlo Felice. Naturalmente le guardie accorsero sul luogo e poterono arrestare il briccone, che alla Questura venne identificato per certo B. Vincenzo, d'anni 42, fabbro disoccupato. Indosso all'arrestato si rinvennero chiavi e grimaldelli atti a scassinare porte e serrature.

Un mangiatore di nasi. — Certi Ferranca Alfonso, d'anni 30, e Bosco Giacomo, d'anni 30, verso le ore 11 pom. di ieri, vennero tra di loro a contesa in piazza Emanuele Filiberto, per quistioni, dicesi, d'interesse. Passati i due contendenti alle vie di fatto, il Bosco dava un morso al naso dell'avversario producendogli una ferita giudicata guaribile in giorni 25. Il feroce individuo venne poco dopo arrestato.

Tentata rapina ed arresto. — Tempo addietro abbiamo fatto cenno di una tentata rapina in danno del dottor Turletti, abitante in via Po, N. 40. Ora veniamo a sapere che in seguito a praticate indagini venne arrestato certo N. Vittorio, di anni 23, individuo pregiudicato, perchè ritenuto complice nella detta tentata rapina.

Fra seguaci di San Crispino. — Iersera due calzolai, Alles Arturo, d'anni 23, e Forno Luigi, della stessa età, vennero a questioni fra di loro, e l'Alles riceveva dal suo avversario due coltellate presso l'orecchio sinistro. Il feritore fuggì ed il ferito fu accompagnato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni. Il fatto avvenne sotto l'andito della porta N. 29 di via San Francesco da Paola.

Un soldato annegato nel Po. — Ieri mattina, verso le 9 1/2, fu estratto dalle acque del Po, nei pressi del ponte Regina Margherita, il cadavere di un soldato. Più tardi fu riconosciuto per quello di certo Barosso Giacomo del 61° regg. fanteria. Era nativo di Cassine (Alessandria), ma la sua famiglia abita in Torino, via Pio V, N. 25. Domenica a mezzogiorno era coi suoi di casa e verso sera fu visto alterato dal vino sulle sponde del fiume. Da ciò si arguisce che possa trattarsi di disgrazia più che di suicidio.

Sotto un carro. — Verso le 6 1/2 pom. di ieri sulla strada di Settimo, presso la cascina detta *La Croisette*, due carrettoni, uno da margaro, il cui conducente è rimasto sconosciuto, e l'altro da lavandaio, guidato da certo Gremo Carlo, si urtarono violentemente, e il Gremo cadde a terra. Una ruota del carro gli passò sul braccio destro e glie lo fratturò. Ritiratosi a casa sua al R. Parco, si è messo in cura del dottore locale di beneficenza sig. Magnetti. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Monelleria pericolosa. — Nei paraggi di via Valperga Caluso, angolo via Ormea, da qualche tempo una comitiva di monelli lasciati in abbandono dai genitori va facendo vandalismi d'ogni sorta, al punto che alcuni negozi ed officine ebbero parecchie lastre infrante, guasti alle vetrine, scampanellate alle porte, ecc.; si arriva a slanciare sassi nei recinti delle proprietà e vi fu già qualche persona ferita.

Quello che maggiormente è deplorevole si è che alcune madri, anzichè correggere i loro ragazzi, paiono invece che li aizzino.

I lamenti sono generali e continui. Non sarebbe bene che la Polizia provvedesse energicamente al riguardo?

Alcuni industriali ed esercenti di quella località.

SPETTACOLI — **Martedì, 5 gennaio.**

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera C dispari (Impresa Cesari) — *I Puritani*, opera — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Cavalleria rusticana*, scene popolari — *L'amico Fritz*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *La corda sensibile*, operetta. — *Una festa in Carnevale*, ballo.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *'L poeû original*, commedia.

TEATRO GIANDUIA (già D'Angennes) — Marionette — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Forrest, clowns musicali. Rhamsing ed Odiaka, giocolieri-equilibristi. Rashoffer, duettisti francesi, Alice Lisya e Lilly Delmar, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Mercoledì 6 gennaio.* Corpo di musica municipale nella Galleria Nazionale, dalle ore 1 1/2 alle 3 pom.

— Corpo di musica militare, dalle 2 1/2 alle 4 pom. nella Galleria Subalpina.

STATO CIVILE. — Torino, 4 gennaio 1892.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONIO: Bassetti Fausto con Pautasso Adelina.

MORTI: Negro Carlo, d'anni 54, di Pinerolo.
Nelrotti Giovanni Battista, id. 78, di Scarnafigi.
Isola Teresa n. Gherzi, id. 60, di Savigliano, pens.
Gedda Benedetta n. Clerico, id. 74, di Vistrorio.
Comolli Guido, id. 20, di Oleggio, soldato volont.
Pautas Barberina, id. 66, di Torino, possidente.
Borra Lidia, id. 8, di Torino, scolara.
Brizio Francesco, id. 64, di Cervere, messo postale.
Colli Teresa n. Vallino, id. 60, di Torino, agiata.
Marchetti Rosa, id. 7, di Torino, scolara.
Bricco Caterina, id. 46, di Torino, modista.
Carosso Melania n. Morialdo, id. 69, di Torino, pens.
Negro Giuseppina n. Berlinzoni, id. 78, di Torino.
Dellavalle Pio Luigi, id. 52, di Albenga, mission.
Lenzi Giovanni, id. 80, di Verona, agiato.
Bertolotti cav. Gio. Battista, id. 68, di Torino, med.
Gilitos Maria Maddalena, id. 79, di Biella, pension.
Deberardi Margherita, id. 72, di Rivoli.
Magni Luigi, id. 60, operaio in vetri.
Benedetto Giovanna n. Chiolero, id. 62, di Vie.
Martinolo Lodovica, id. 72, di Torino, possidente.
Gerlotto Antonio, id. 52, di Diano D'Alba, calzol.
Dagna Tommaso, id. 69, di Brandizzo, agiato.
Miroglio Francesco, id. 68, di Venaria, agiato.
Marucco Anna n. Nasi, id. 64, di Pinerolo, pension.
Francone Margherita n. Allosio, id. 63, di Bra.
Nasi Antonio, id. 82, di Cavallermaggiore, agiato.
Bal Felice, id. 38, di Torino.
Gennaro Teresa n. Passero, id. 74, di Biella, pens.
Masera Rosa n. Balesio, id. 61, di Caselle, pension.
Risso Luigia, id. 61, di Torino.
Gribaudo Giovanni, id. 21, di Torino, orefice.
Chairano Anna ved. Capo, id. 58, di Torino.
Gal Eugenia, id. 7, di Torino, scolara.
Borasio Giacomo, di Cassine, allievo sergente.
Richiardo Maria n. Bertola, id. 78, di Torino, erbiv.
Cattaneo Rosa n. Bosca, id. 67, di Caveglietti, cont.
Balesio Lorenzo, id. 56, di San Maurizio Canavese.
Grimaldi Andrea, id. 80, di Baldissero d'Alba, cont.
Speranza Domenico, id. 20, di Cinisa, sold. 71° fant.
Ferrero Chiaffredo, id. 62, di Lesegno, cocchiere.
Botticella Aristide, id. 24, di Torino, mastro di casa.
Girardi Agostino, id. 20, di Vayes, contadino.
Sappa Vincenzo, id. 46, di Marisengo, contadino.
Gremo Angelo Felice, id. 7, di Torino, scolaro.
Cortina Angela n. Lessona, id. 17, di Torino, oper.
Ralli Maria, id. 18, di Torino, operaia.
Corte Giuseppina n. Garelli, id. 77, di Ivrea.
Conrotto Giovanni Michele, id. 36, di Torino, guant.
Golesta Maria n. Gariglio, id. 78, di Torino, ortol.
Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo 66, di cui a domicilio 51, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), gennaio		31	4
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	57 25	57 60
» — per febbraio	»	57 60	58 25
» — per marzo-aprile	»	58 40	58 00
» — a 4 mesi da marzo	»	50 50	50 25
Mercato calmo.			
Zuccaro Rosso 88 disp.	»	39 75	38 80
» *raffinato* id.	»	104 —	104 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	40 10	40 50
» a 4 mesi da maggio	»	41 30	42 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) gennaio		31	4
Cotoni — Mercato debole.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	25,000	43,000
Americani a consegnare pel corrente	» D.	4 1/8	4 51/64

HAVRE (sera), gennaio		31	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	2,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	22,000	17,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (sera), gennaio		31	4
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	6 50	6 25

ANVERSA (sera), gennaio		31	4
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	— —	16 3/8
» pel 4 mesi ultimi	»	16 3/8	16 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (sera), gennaio		31	4
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» *Il Germania* 88 disp.	Scell.	14 30	14 40

MARSIGLIA (sera) gennaio		31	4
Frumento — Importazioni	Quint.	4,004	10,660
» — Vendite	»	19,000	4,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, gennaio.		2	4
Cambio su Londra	D.	4 82	4 81 6/8
» su Parigi	»	5 23 1/8	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 65	6 65
» » a Filadelfia	»	6 40	6 40
Cotone Middling	»	—	7 5/8
» » a New-Orleans	»	—	7
Entrate cotoni in giornata balle	N.	—	[illegible],000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	34,000
» pel Continente	»	—	23,000
Entrata cotoni in settimana	»	—	220,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	68,000
» pel Continente id. id.	»	—	58,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	1,000,000
Frumento rosso	D.	1 06 1/2	1 05 5/8
Grano turco	»	0 58	0 58
Farina extra	»	4	4 20
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair	C.	16 2/8	16 2/8
» — » N. 7 corr.	»	—	12 47
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La famiglia **Marchesa** ringrazia vivamente tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte della loro cara

Marchesa Francesca *nata* **Losa**

vollero testimoniarle il loro affetto accompagnandone la salma all'ultima dimora, e chiede scusa a coloro cui nella triste circostanza non pervenne il doloroso annunzio. 190

La famiglia **Succio** riconoscente, ringrazia quanti vollero rendere le estreme onoranze all'amato padre

Succio Michele

e chiede perdono a chi, in si luttuosa circostanza, involontariamente non partecipò l'infausta notizia. c 198

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Martedì 5 — 5° giorno dell'anno — Sole nasce 7.50, tr. 4.50 — *San Telesforo papa.*
Mercoledì 6 — 6° giorno dell'anno — Sole nasce 7.50, tr. 4.51 — *Epifania del Signore.*

Osservatorio di Torino. — 4 gennaio.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali
minima — 4,8 massima + 0,5
Min. della notte del 5 — 1,6. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.
Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — Si avvisano i soci che mercoledì, 6 corr., essendo giorno festivo, la seduta straordinaria avrà luogo giovedì, 7 corr., per comunicazioni di massima importanza, ed il mercoledì successivo, 13, vi sarà l'insediamento del nuovo Consiglio e lettura dei rendiconti.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento Chiaperotti Alfonso la prima adunanza dei creditori avrà luogo l'8 corrente alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Scarrone Evasio la verifica dei crediti avrà luogo il 9 corrente, alle ore 2 pom.
Alessandria. — Nel fallimento di Marchese Angelo la prima adunanza avrà luogo l'8 corrente.
Asti. — Nel fallimento di Bonnato Francesco la prima adunanza avrà luogo il 7 corrente.
Cuneo. — Nel fallimento di Zucchi Michele la scadenza è fissata pel 7 corrente.
Pallanza. — Nel fallimento di Ferrari Giuseppe la scadenza è fissata pel 8 corrente. — Nel fallimento di Rossi Giuseppe la scadenza è fissata pel 7 corrente.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Zanetto Domenico venne fissato il 5 gennaio per deliberare sulla proposta di concordato fatta dal fallito di pagare integralmente i crediti privilegiati e le spese, nonchè il 15 per cento ai creditori chirografari in due rate: il 10 per cento appena passata in giudicato la sentenza di omologazione ed il rimanente 5 per cento sei mesi dopo con garanzia.
Biella. — Nel fallimento di Biola Annibale non potè essere nominata la delegazione di sorveglianza per mancanza di creditori. Il Tribunale confermò a curatore definitivo l'avv. Quinto Canepa. — Nel fallimento della ditta Borsetti A. e fratelli, d'Occhieppo, venne fatto un primo riparto del 5 per cento.
Cuneo. — Nel fallimento di Michele Zucchi la delegazione di sorveglianza venne completata colla nomina dei signori Francesco Tasca, Emanuele Avenati e Giacomo Aghina.
Novi. — Nel fallimento di Mongiardini Giuseppe venne omologato il concordato conchiuso al 5 per cento e furono concessi i benefici di legge al fallito. — Nel fallimento di Ravascone Giuseppe venne chiusa la procedura dopo il riparto delle attività.
Voghera. — Nel fallimento di Fanoli Enrico l'offerta a titolo di concordato è dell'8 per cento pagabile in due rate.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Con privata scrittura fra i signori Roberto Montù, Paolo Filippi e Luigi Reviglio a partire dal 15 scorso dicembre venne risolta la Società corrente sotto la ragione R. Montù e C., nominando a liquidatore il signor Roberto Montù.

Borsa di Buenos Ayres, 31 dicembre
Oro. Pesos 878 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 4.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 25	Rend. ungher. 4 0/0	90 15/16
» 3 0/0	96 05	Rend. spagn. ester.	65 13
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca disc. di Parigi	807 50
Rend. Ital. 5 0/0	92 75	Banca Ottomana	552 50
Camb. Londra vista	25 17 5	Argento fine	170 50
Consolid. inglesi	95 1/2	Credito fondiario	1247 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2738 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	Panama	— —
Turco nuovo	18 70	Lotti turchi	65 —
Banca di Parigi	712 50	Ferr. Meridionali	635 —
Tunisino	507 —	Russo nuovo	78 1/2
Egiziano 6 0/0	481 25	Portoghese	33 9/16

Borsa di Genova 4 gennaio.

Rend. Ital. cont.	92 47	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 55	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1310 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	671 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	487 —	Nav. Gen. Italiana	305
» Ferr. Merid.	633 50	Raffin. Lig. L.	290 50
		Sovvenz. p. imp.	— —

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 31 dicembre 1891 al 2 gennaio 1892.
Rocco a listino dei prezzi per miria)

Quercia	L. 0 60	a	0 41	media	0 40 —
Faggio	» 0 37	a	0 39	»	0 38 —
Noce	» 0 37	a	0 39	»	0 38 —
Ontano	» 0 36	a	0 40	»	0 38 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto miria 14,700					
Fieno	L. 0 90	a	1 10	media	1 00 —
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —
In tutto miria	Fieno 4700		Paglia 2800		

MONCALIERI, 31 dicembre — Sanati da L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 50 a 7 00 — Moggie da 5 50 a 6 25 — Soriane da 5 50 a 5 25 — Tori da 4 50 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 50 — Maiali da 7 75 a 9 75 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 8 50 a 9 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.
Maggengo da 0 95 a 1 00 — Ricetto da 0 80 a 0 95 — Terzuolo da 0 75 a 0 85 — Erbaggi da 0 45 a 0 60 — Foglia da 0 40 a 0 50.

Corrente alla stagionatura delle sete 4 gennaio.

Organzino	colli 5 — K.	406 10
	Totale colli 10 — K.	406 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	21 — K.	3270 24

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

LA CASA DEI BAGNI
ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

Parecchie volte, sentendo rumore fra i cespugli, trasalì; ma non era nulla; un cerbiatto che passava o qualche ramo secco che si staccava dall'albero e cadeva a terra. Finalmente, ella scorse un cavaliere che usciva dal bosco e s'alzò e rapidamente gli mosse incontro.

Colui che s'inoltrava non era nè bello nè seducente per far correre a quel modo una fanciulla. Era un soldato mal vestito e tutto impolverato con una grande e lunga spada che batteva il fianco del suo cavallo.

Silvia s'avvicinò a quell'uomo, che, vedendola, prese un'aria affabile.

— Venite alle Fosse? — ella gli domandò con voce bassa e rapida.

— Sì, signorina.

— Da parte del cavaliere di Noyera?

— Sì, signorina.

— Bene. Portate una lettera alle Fosse?

— Ad una rispettabile vecchia signora, sua zia.

— E la mia — interruppe Silvia.

— Che v'ha detto il cavaliere di Noyera, mio fratello, mandandovi qua?

— Di rimettere una lettera alla signora di Noyera.

— Ma non v'ha detto che avanti d'arrivare alla palazzina delle Fosse....

— Troverei una signorina.....

— A cui rimettereste un'altra lettera.

— Perfettamente — disse il soldato.

— Dov'è quella lettera?

— Eccola.

Silvia porse la mano, prese una lettera che il soldato trasse da un portafogli unto, e dopo d'aver offerto uno scudo al messaggero, gli disse:

— Bene. Continuate adesso la vostra strada. Non m'avete incontrata, non mi conoscete. Andate alle Fosse a dare a mia zia la lettera al suo indirizzo; e siccome non sarete ancora partito quand'io ritornerò, se il vino che v'hanno dato non è buono, saprò trovarvene del migliore. A proposito, come sta mio fratello?

— Benissimo, signorina. Ma le sarei obbligato se ritornasse presto, se il tiene a darmi da bere, perchè suo fratello non m'ha accordato che una mezz'ora di riposo alle Fosse.

— Sì, sì. Andate — disse Silvia.

Il soldato s'incamminò cantando. La fanciulla, rimasta sola, aprì la lettera, la lesse, la rilesse con aria seria e un po' mesta e scuotendo la testa come per approvarne il contenuto.

— Sì, — mormorò poi, — mio fratello ha ragione; perchè lasciarsi fuggire un'occasione favorevole? Ognuno per sè, in questo mondo; matto colui che ascolta, nell'interesse altrui, degli scrupoli che gli altri non hanno avuto per lui. La coscienza! Ebbene, ne hanno avuto per me della coscienza? Sì, mio fratello ha ragione. Il signor Bernardo mi piace; è bello, giovane, ricco; può rendermi felice..... lo sposerò.

Trasse un sospiro, stette ancora alcuni poco pensierosa, poi dette una crollatina di spalle, sorrise e facendo in mille pezzi il biglietto del fratello, li gettò al vento.

Mentre la signorina Silvia se ne tornava alle Fosse, Bernardo e di Bourdet, a braccetto, passeggiavano nel viale principale del loro giardino.

Di Bourdet si sforzava di trarre una conclusione qualsiasi dai ragionamenti più o meno logici che suo figliastro accumulava per fingere di ragionare; ma la materia era sterile, o sterile era lo spirito del logicante. Bernardo tornava sempre al punto di partenza.

— Caro padre, — diceva, — vuoi farmi andar più in fretta di ciò che io non possa andare. Sì, quella signorina è bella e compita e non ho nulla a rimproverarle, ma....

— Ma che.... Bernardo?

— Ma, infine, non ne sono ancora innamorato. Tu mi risponderai che non occorre esserlo.

— Ma no, Bernardo, no! D'altronde, chi ti dice che non lo diverrai facendole la corte?

— Ah! ecco; farle la corte. Ma credi che fare la corte sia più necessario per ammogliarsi che d'essere innamorati?

— Ma certamente.

— Ah! per conto mio mi rifiuto. Far la corte! E per quanto tempo?

— Il tempo di conoscere la tua futura moglie.

— Ah! lì sta l'errore, mio caro babbo. Più andrò avanti e meno la conoscerò. Pensa un poco, te ne prego, a ciò che è far la corte. Mettere ogni giorno il mio costume bigio, far provvigione di complimenti e andar poi a recitarli alla nipote e alla zia, le quali dal canto loro fanno altrettanto in mio onore. E credi che dopo dei mesi di simili manovre riusciremo a conoscerci meglio? Apparentemente sì, ma in fondo no.

— Può darsi, Bernardo, che tu abbia ragione — disse di Bourdet.

— Abbreviamo dunque il tempo delle prove preliminari e riduciamo la questione in questi termini. Debbo o no ammogliarmi?

— Oh! oh! — fece di Bourdet, — questo non si chiama discutere. Tu sai bene che un giorno o l'altro dovrai ammogliarti, ma....

— Ebbene, poichè dovrò ammogliarmi, — interruppe Bernardo, — perchè non farlo ora accettando la futura che tu dici avermi scelto dopo di averla ben studiata?

— È certo — replicò di Bourdet con aria solenne — che se mai si può avere il diritto di dire di una fanciulla che è un fiore d'innocenza, questo lo dirai di Silvia. Entrata in convento a otto anni, non ne è uscita che a diciannove. Undici anni, Bernardo, nel santuario della virtù, della pietà. Non una cattiva nota. La superiora l'ha mandata a casa l'anno scorso perchè....

— L'ha mandata?

— Perchè non si aveva più nulla da apprenderle, perchè la fanciulla era divenuta una donna perfetta. Allora il fratello l'ha condotta alla zia, colla quale ella visse fino ad oggi. Mi pare che si potrebbe girar di molto prima di trovare altrettali informazioni.

— Ebbene, — fece Bernardo incrociando le braccia, — che potrebbe aggiungere a ciò una corte lunga quanto l'assedio di Troja? Di' la verità, tu sei felice che io mi mariti, non è vero?

— Lo confesso — disse di Bourdet. — Sapendoti felice, mi pare che avrò pagato tutti i miei debiti sulla terra.

— Allora non una parola di più, caro padre. Il matrimonio è fatto, è conchiuso e firmato. Ma, in grazia, più nessun circuito attorno a quella mia felicità..... Sono ritornato qua per vivere allegramente con te, per cacciare, per pescare, per godermela in famiglia e coi vicini.

(Continua).